ASSOLOMBARDA

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

A cura dell'area
Centro Studi

N° 5/maggio 2025

Rilasciato il 26/05/2025 con dati chiusi il 23/05/2025. Per l’analisi delle materie prime, dati chiusi il 30/04/2025.

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Executive Summary

Executive Summary

L'INCERTEZZA POSTICIPA LA RIPARTENZA E MINA LA FIDUCIA DI INDUSTRIA, SERVIZI E CONSUMATORI. LA DOMANDA GLOBALE, RESA ANCOR PIÙ DEBOLE DAI DAZI, RIBASSA I COSTI DELLE MATERIE PRIME E SCENDE ANCHE IL PREZZO DELL'ENERGIA

All'interno di un contesto mondiale estremamente complesso, in avvio 2025 l'economia lombarda ha mostrato segnali di stabilità e anche l'economia italiana è risultata sopra le attese, grazie anche ai primi segnali di ripartenza che si intravedevano nel commercio globale. Tuttavia, dalla fine di gennaio, la raffica di annunci tariffari da parte degli Stati Uniti, iniziata con Canada, Cina, Messico e settori critici e culminata con imposte pressoché universali il 2 aprile, ha alimentato un clima di crescente incertezza, minato il sentiment di imprese e famiglie, penalizzato gli scambi commerciali, disorientato i mercati.

Per il 2025, le stime di crescita dell'economia globale sono state dunque riviste al ribasso da tutti i previsori. Il dipanarsi degli effetti dei dazi è ancora incerto, così come il punto di atterraggio finale, tanto che il 23 maggio Donald Trump ha "raccomandato" dazi al 50% per l'UE a partire da giugno, a causa delle discussioni tra le due aree ritenute inconcludenti. Già oggi, secondo nostre stime su elaborazioni di Goldman Sachs, l'UE fronteggia una tariffa effettiva verso gli Stati Uniti pari al 9,5%, quando era solamente l'1,4% nel 2024 (tariffa media pesata per le importazioni americane dall'UE): questo aumento si compone di un 2,1% per dazi su auto e componenti, 0,6% per dazi su acciaio e alluminio e 5,4% per il dazio universale del 10%.

In ogni caso, la ripartenza che le nostre imprese prospettavano per la primavera è ora inevitabilmente compromessa e, stando alle ultime rilevazioni, le attese nel breve termine su nuovi ordinativi sono in calo sia per l'industria sia per i servizi. Anche per il terzo trimestre, quindi, non si prefigura un chiaro cambio di rotta. Oltre alla questione aperta sui dazi, continuano a pesare insufficienza di domanda e reperimento di personale. Prospettive di domanda domestica e internazionale debole si riflettono anche nei prezzi delle materie prime, in generale allentamento negli ultimi mesi, compresa l'energia.

Executive Summary

L'INCERTEZZA POSTICIPA LA RIPARTENZA E MINA LA FIDUCIA DI INDUSTRIA, SERVIZI E CONSUMATORI. LA DOMANDA GLOBALE, RESA ANCOR PIÙ DEBOLE DAI DAZI, RIBASSA I COSTI DELLE MATERIE PRIME E SCENDE ANCHE IL PREZZO DELL'ENERGIA

Il sentiment delle imprese di Assolombarda

Per il secondo trimestre 2025, quasi la metà delle imprese di Assolombarda rispondenti alla flash survey condotta a inizio aprile indica una situazione economica regionale stazionaria rispetto ai primi mesi dell'anno. Tuttavia, sono crescenti le attese di peggioramento, riportate dal 35,2% degli intervistati (era il 16,3% a gennaio),mentre solo il 15,1% prevede una evoluzione in positivo (era il 29,2%). Non si sta, dunque, materializzando la ripartenza che ci si attendeva a inizio anno e anche per il terzo trimestre le indicazioni prevalenti sono di invarianza o di maggiore criticità (il 45,3% dei rispondenti indica stabilità rispetto alla primavera, il 34,0% una evoluzione più in negativo, solo il 18,2% un miglioramento).

Allargando la prospettiva all'intero 2025, sale al 45,9% (dal 26,1% rilevato a gennaio) la quota di imprese di Milano, Lodi, Monza e Brianza e Pavia che si attendono un peggioramento del quadro economico lombardo rispetto al 2024, diminuisce nettamente chi prospetta un'evoluzione in positivo (al 18,9% dal 32,8%) e, infine, permane un 34,6% che si attende continuità. Rispetto a gennaio, le aspettative si aggravano sia nell'industria che nei servizi, evidenziando come la caotica politica americana abbia generato incertezza in tutti gli operatori economici e non solo per le imprese manifatturiere più direttamente colpite dalle tariffe maggiorate.

I timori legati ai dazi emergono con forza quando si domanda alle imprese quali sono i maggiori rischi che si prevede di affrontare nel 2025, sebbene con opinioni al momento abbastanza polarizzate. Il 40% dei rispondenti considera l'innalzamento delle tariffe doganali un alto rischio per la propria attività produttiva, il 27% medio, il 33% basso. In ogni caso, la difficoltà di reperimento del personale (rischio medio/alto per l'83%) e l'insufficienza di domanda (rischio medio/alto per il 76%) rimangono gli ostacoli al momento più tangibili e impattanti.

Executive Summary

L'INCERTEZZA POSTICIPA LA RIPARTENZA E MINA LA FIDUCIA DI INDUSTRIA, SERVIZI E CONSUMATORI. LA DOMANDA GLOBALE, RESA ANCOR PIÙ DEBOLE DAI DAZI, RIBASSA I COSTI DELLE MATERIE PRIME E SCENDE ANCHE IL PREZZO DELL'ENERGIA

Nonostante prospettive economiche ribassate e incerte, la maggior parte delle imprese (il 57%) indica che manterrà invariato il numero di dipendenti rispetto al 2024, sia nei servizi che nell'industria. Al contempo, il 29% ha pianificato un aumento, in particolare le imprese del terziario.

È interessante notare come anche da tali risultati della flash survey emergano delle dinamiche occupazionali riconducibili al *labor hoarding*, fenomeno in crescita nel quadro nazionale già dallo scorso anno e in linea con le previsioni rilasciate nel Booklet di aprile. Tra le imprese rispondenti che prospettano un deterioramento della situazione economica lombarda, per oltre la metà (il 54,8%) il numero di dipendenti rimarrà inalterato e più di un quinto (il 23,3%) ne ha programmato l'incremento.

Il clima di fiducia nel Nord-ovest

L'inasprimento del sentiment delle imprese emerge anche dalle indagini qualitative di Istat. Dopo timidi segnali di ripresa a inizio anno, la fiducia del manifatturiero torna a ridursi nel Nord-ovest, scendendo ad aprile su livelli che non si vedevano dallo shock pandemico. Sicuramente incide il periodo della rilevazione, immediatamente successivo al 2 aprile, ma rappresenta una indicazione chiara del cambio di prospettiva. Il calo della fiducia è dovuto sia ai giudizi sugli ordini, che confermano la fase congiunturale stagnante, sia alle attese sulla produzione, che arretrano ulteriormente e arrivano a un minimo dal 2020.
L'indice rimane relativamente più stabile nel quadro nazionale, mentre gli altri grandi Paesi europei invertono il trend decrescente, pur restando tutti in territorio negativo. Spicca in particolare la Germania, dove la fiducia delle imprese manifatturiere torna a salire per quattro mesi consecutivi per la prima volta dal 2021, grazie all'ingente piano di investimenti infrastrutturali annunciato dal nuovo governo Merz.

Executive Summary

L'INCERTEZZA POSTICIPA LA RIPARTENZA E MINA LA FIDUCIA DI INDUSTRIA, SERVIZI E CONSUMATORI. LA DOMANDA GLOBALE, RESA ANCOR PIÙ DEBOLE DAI DAZI, RIBASSA I COSTI DELLE MATERIE PRIME E SCENDE ANCHE IL PREZZO DELL'ENERGIA

Il calo della fiducia non ha coinvolto solo il manifatturiero ma anche i servizi, scendendo nel Nord-Ovest italiano in territorio negativo per la prima volta da fine 2022; in particolare, le attese sugli ordini per il breve periodo hanno registrato un deciso deterioramento negli ultimi tre mesi, segnalando una forte incertezza per il prosieguo del 2025. Analogamente al comparto industriale, la minor fiducia delle imprese dei servizi italiane e del Nord-ovest diverge dagli altri territori europei, dove di recente l'indice ha, invece, retto maggiormente.

Segnali negativi arrivano anche dalla fiducia dei consumatori del Nord-ovest, in notevole ridimensionamento tra marzo e aprile, di fatto annullando i progressi fatti tra fine 2024 e inizio 2025. L'arretramento, diffuso a tutte le componenti dell'indice, è tuttavia più marcato per quanto riguarda il clima economico e quello futuro, lasciando intendere che la recente fase tumultuosa dell'economia globale abbia fortemente influito anche sulla fiducia delle famiglie (mentre non sono intervenute particolari criticità sui fronti dell'inflazione e dell'occupazione). Una analoga dinamica decrescente interessa anche l'Italia, dove la fiducia dei consumatori si colloca, inoltre, su un livello inferiore rispetto al Nord-ovest.

Focus prestiti alle imprese

L'evoluzione dei prestiti in Lombardia non mostra forti segnali di ripresa a inizio 2025. Anche se da metà 2023 c'è stata un'inversione di tendenza, la variazione annua del credito erogato alle imprese è rimasta negativa fino a fine 2024. I dati preliminari del 2025, relativi a gennaio e febbraio, continuano a indicare una crescita negativa rispetto all'inizio dello scorso anno.

Executive Summary

L'INCERTEZZA POSTICIPA LA RIPARTENZA E MINA LA FIDUCIA DI INDUSTRIA, SERVIZI E CONSUMATORI. LA DOMANDA GLOBALE, RESA ANCOR PIÙ DEBOLE DAI DAZI, RIBASSA I COSTI DELLE MATERIE PRIME E SCENDE ANCHE IL PREZZO DELL'ENERGIA

Combinando le evidenze dell'Indagine sul credito bancario di Banca d'Italia con il clima di fiducia di Istat e la flash survey di Assolombarda, da cui i vincoli finanziari non emergono come ostacolo o rischio primario per le imprese, il rallentamento del credito si presenta prevalentemente come una carenza di domanda, sia sul territorio che a livello nazionale. Questi elementi suggeriscono una perdurante debolezza nella propensione agli investimenti, che risulta esacerbata dal periodo di estrema incertezza e di fiducia in calo per le imprese.

Focus difficoltà di reperimento del personale

In Lombardia, nel primo trimestre 2025, la quota di assunzioni di difficile reperimento si è attestata al 48,1%, lo stesso valore di un anno prima, confermando quindi il trend di stabilizzazione che ha iniziato a manifestarsi nel corso del 2024, pur restando su livelli elevati nel confronto storico.

Una dinamica di sostanziale staticità si osserva anche nel dettaglio provinciale, con l'eccezione di Pavia che registra un miglioramento. Nel primo trimestre 2025, infatti, la quota di assunzioni problematiche resta pressoché invariato su base tendenziale a Milano (43,6%) e Lodi (50,1%), mentre cala leggermente a Monza (54,5%, -0,5 punti percentuali) e, in misura più marcata, a Pavia (51,7%, -2,6 punti percentuali).

Focus prezzi e materie prime

Nei primi mesi del 2025, l'inflazione è tornata a crescere, senza però forti accelerazioni, assestandosi poco sotto al 2% tra marzo e aprile sia in Lombardia che a livello nazionale. Nel complesso, anche nelle sue componenti di fondo, appare quindi in una fase di stabilizzazione intorno all'obiettivo della Banca Centrale Europea.

Executive Summary

L'INCERTEZZA POSTICIPA LA RIPARTENZA E MINA LA FIDUCIA DI INDUSTRIA, SERVIZI E CONSUMATORI. LA DOMANDA GLOBALE, RESA ANCOR PIÙ DEBOLE DAI DAZI, RIBASSA I COSTI DELLE MATERIE PRIME E SCENDE ANCHE IL PREZZO DELL'ENERGIA

Non si rilevano nuovi segnali di allarme nemmeno sul fronte delle materie prime. Al contrario, uno degli effetti collaterali positivi delle politiche tariffarie americane è stato ridurre la domanda su alcuni mercati e così abbattere i costi delle materie prime, in primis dei beni energetici.

Nel complesso, dopo la fase rialzista di inizio anno, dal monitoraggio delle materie prime emerge infatti un generale allentamento nei prezzi. Tra marzo e aprile, si osservano ribassi significativi soprattutto nel petrolio e nel gas, nei metalli e nei noli navali. Come consueto in un periodo di così elevata incertezza, è continuata invece a crescere la quotazione dell'oro (che però pare aver arrestato la sua corsa nei primi giorni di maggio).

Nel dettaglio dei beni energetici, il costo del petrolio è in forte calo da inizio anno (66,5 $/barile ad aprile, -15,2% su gennaio) e si trova ai minimi dalla primavera del 2021, dinamica dovuta al previsto calo della domanda globale in seguito ai dazi statunitensi e a un concomitante aumento dell'offerta da parte dei Paesi Opec+. I dazi hanno influenzato anche la quotazione del gas europeo (35,2 €/MWh ad aprile), diminuita per un reindirizzamento delle esportazioni americane di GNL dalla Cina verso l'Europa. Il calo nei prezzi del gas ha trainato il costo dell'energia elettrica in Italia (sceso a 98 €/MWh ad aprile), che tuttavia ha visto ampliarsi il divario con gli altri Paesi europei: il prezzo dell'energia elettrica italiana ad aprile è stato oltre il doppio rispetto alla Francia (+137%) e quasi quattro volte la Spagna (+272%), mentre il gap è stato più contenuto con la Germania (+28%).

Anche i metalli sono stati in una fase ribassista negli ultimi mesi, influenzati dall'incertezza sul ciclo economico e sulla domanda globale, con l'eccezione del cobalto (tornato a salire dopo la decisione della Repubblica Democratica del Congo di vietare le esportazioni per almeno quattro mesi). Si evidenziano, in particolare, dei cali per i materiali colpiti dalle tariffe al 25% imposte sulle importazioni americane, ovvero alluminio (-13,6% nell'ultimo mese) e acciaio (-6,5%), così come per il ferro, la principale materia prima per la produzione di acciaio.

** I dati considerati qui e nelle slide sulle materie prime si fermano al 30 aprile 2025.*

Executive Summary

L'INCERTEZZA POSTICIPA LA RIPARTENZA E MINA LA FIDUCIA DI INDUSTRIA, SERVIZI E CONSUMATORI. LA DOMANDA GLOBALE, RESA ANCOR PIÙ DEBOLE DAI DAZI, RIBASSA I COSTI DELLE MATERIE PRIME E SCENDE ANCHE IL PREZZO DELL'ENERGIA

Infine, il costo dei noli navali è in costante calo da inizio 2025, in quanto con l'introduzione dei nuovi dazi la domanda di container è diminuita a livello globale e soprattutto da parte degli esportatori cinesi, colpiti maggiormente dalle tariffe americane. Gli sviluppi delle ultime settimane, con l'accordo su questo fronte tra Stati Uniti e Cina del 12 maggio, potrebbero però portare a un'inversione di tendenza nella domanda di trasporti cargo.

** I dati considerati qui e nelle slide sulle materie prime si fermano al 30 aprile 2025.*

Indice

Executive summary **3**

Il sentiment delle imprese di Assolombarda – flash survey 12
Clima di fiducia del manifatturiero 17
Clima di fiducia dei servizi 22
Clima di fiducia dei consumatori 26
FOCUS – Difficoltà di reperimento del personale ricercato 29
FOCUS – Prestiti alle imprese 32
FOCUS – Prezzi e materie prime 34
Nota metodologica 47

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

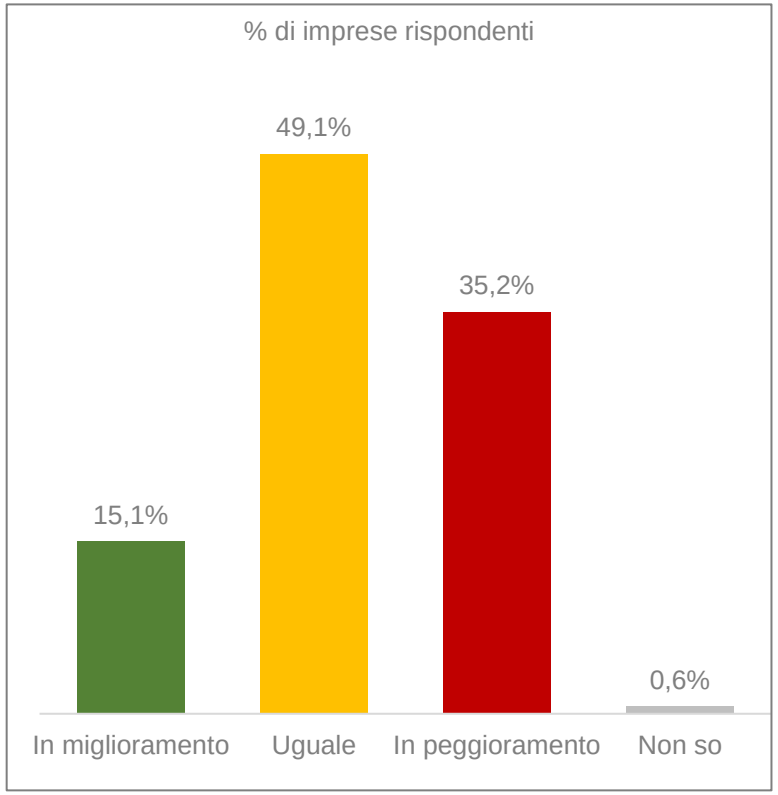
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Il sentiment delle imprese di Assolombarda – flash survey

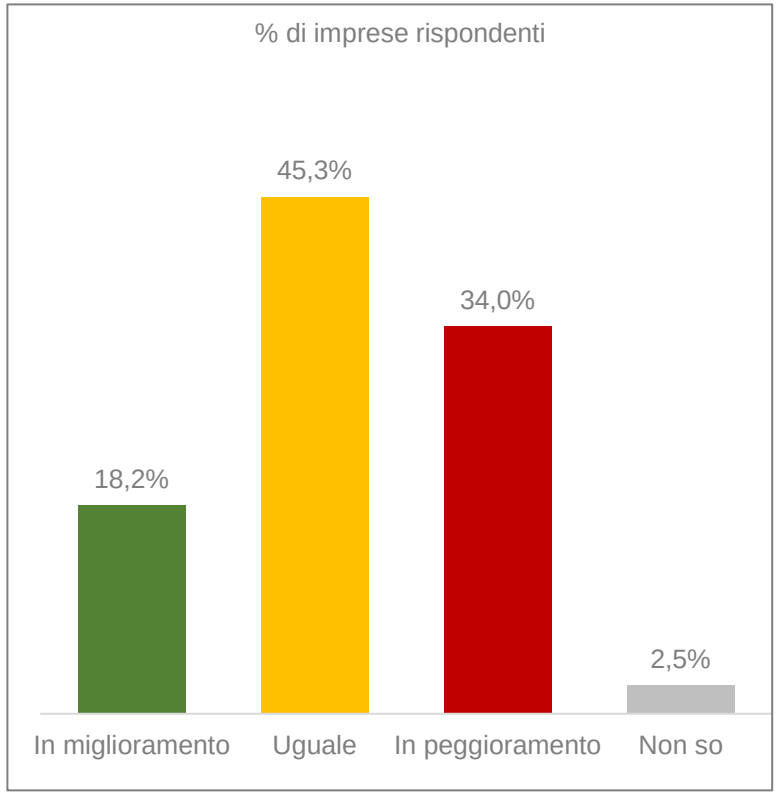
Il sentiment delle imprese di Assolombarda

FLASH SURVEY SULL'ECONOMIA LOMBARDA – ATTESE PER IL 2° E 3° TRIMESTRE DEL 2025

Nel 2° trimestre 2025, rispetto al 1° trimestre 2025, la situazione economica lombarda prevede sarà:
(% imprese)



Nel 3° trimestre 2025, rispetto al 2° trimestre 2025, la situazione economica lombarda prevede sarà:
(% imprese)



Quasi la metà delle imprese di Assolombarda, rispondenti alla flash survey sul sentiment condotta a inizio aprile, prospetta per il secondo trimestre una situazione economica regionale in linea con quella di inizio anno. Le attese di stabilità sono, tuttavia, affiancate da crescenti aspettative di peggioramento, riportate dal 35,2% del campione, mentre solo il 15,1% prevede un'evoluzione in positivo (quota in calo dall'indagine di gennaio). Un sentiment simile si rileva anche in riferimento al terzo trimestre.

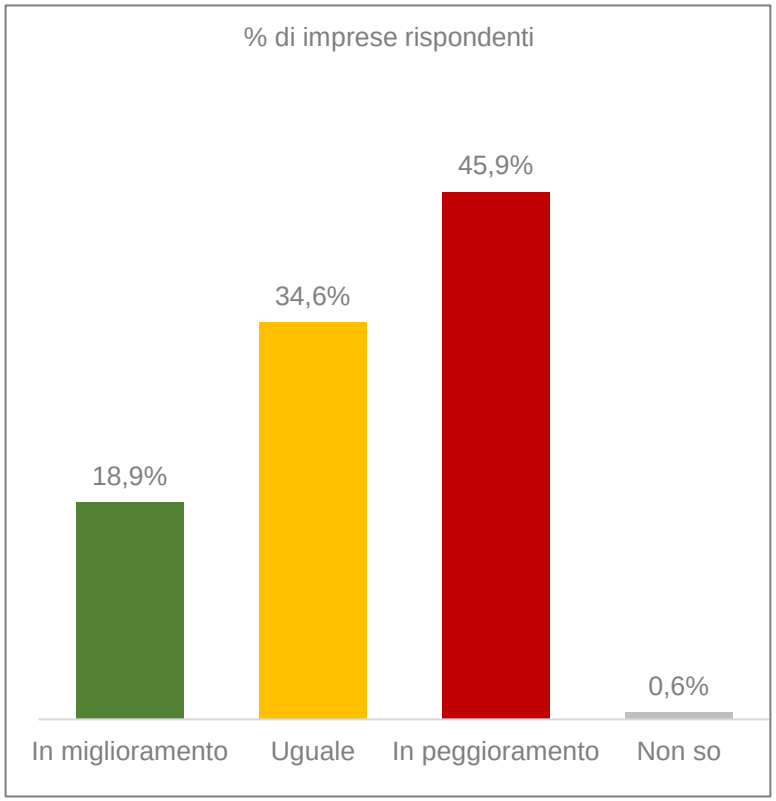
Pesa inevitabilmente l'incertezza generata dai dazi: la survey è stata infatti condotta nei giorni immediatamente successivi agli annunci del *Liberation Day*.

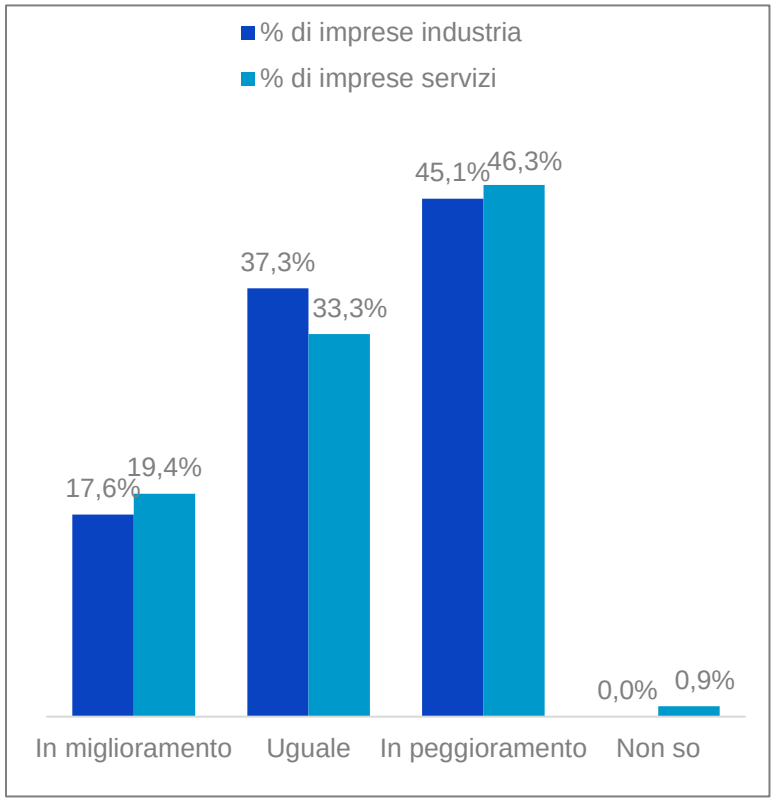
Nota: l'indagine è stata condotta tra il 3 e il 7 aprile e ha coinvolto 159 imprese associate dell'industria e dei servizi. Maggiori dettagli sul campione intervistato in appendice.
Fonte: Centro Studi Assolombarda

Il sentiment delle imprese di Assolombarda

FLASH SURVEY SULL'ECONOMIA LOMBARDA – ATTESE PER IL 2025

Nel complesso del 2025, rispetto al 2024, la situazione economica lombarda prevede sarà





Lo sguardo complessivo al 2025 rivela un marcato spostamento del sentiment verso previsioni di deterioramento della situazione economica lombarda rispetto all'anno precedente, riportate infatti da quasi la metà (il 45,9%) del campione e in netta crescita rispetto alla rilevazione di gennaio (26,1%). Rimane, comunque, ancora rilevante la quota di rispondenti (il 34,6%) che si attende una continuità con il 2024, mentre calano decisamente le imprese che prospettano una situazione regionale migliore nel 2025 in confronto allo scorso anno.

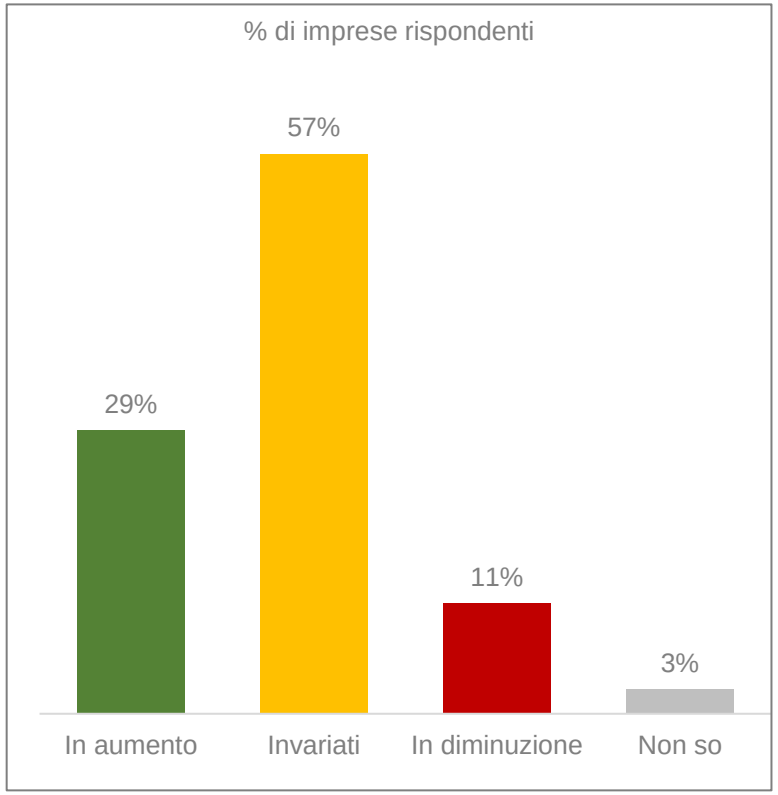
Rispetto a gennaio, le aspettative peggiorano sia nell'industria che nei servizi, evidenziando come l'introduzione e gli annunci di dazi abbiano generato incertezza su tutto il fronte economico, non solo per le imprese manifatturiere direttamente colpite dalle tariffe.

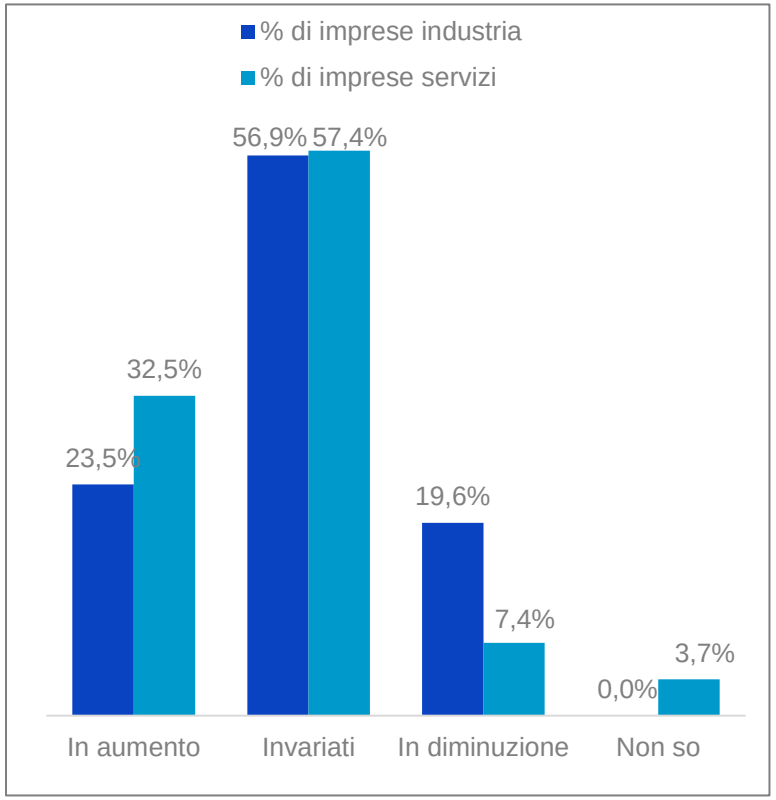
Nota: l'indagine è stata condotta tra il 3 e il 7 aprile e ha coinvolto 159 imprese associate dell'industria e dei servizi. Maggiori dettagli sul campione intervistato in appendice.
Fonte: Centro Studi Assolombarda

Il sentiment delle imprese di Assolombarda

FLASH SURVEY SULL'ECONOMIA LOMBARDA – GIUDIZI SULL'OCCUPAZIONE NEL 2025

Nel complesso del 2025, rispetto al 2024, il numero di dipendenti dell'impresa sarà:





Nonostante l'atteso deterioramento dell'economia lombarda, la maggior parte delle imprese partecipanti alla flash survey (il 57%) manterrà invariato il numero di dipendenti nel 2025 rispetto all'anno precedente, sia nei servizi che nell'industria. Al contempo, il 29% ha pianificato un aumento, in particolare le imprese del terziario. Solo un'impresa su dieci prevede una riduzione nel numero di dipendenti durante l'anno in corso.

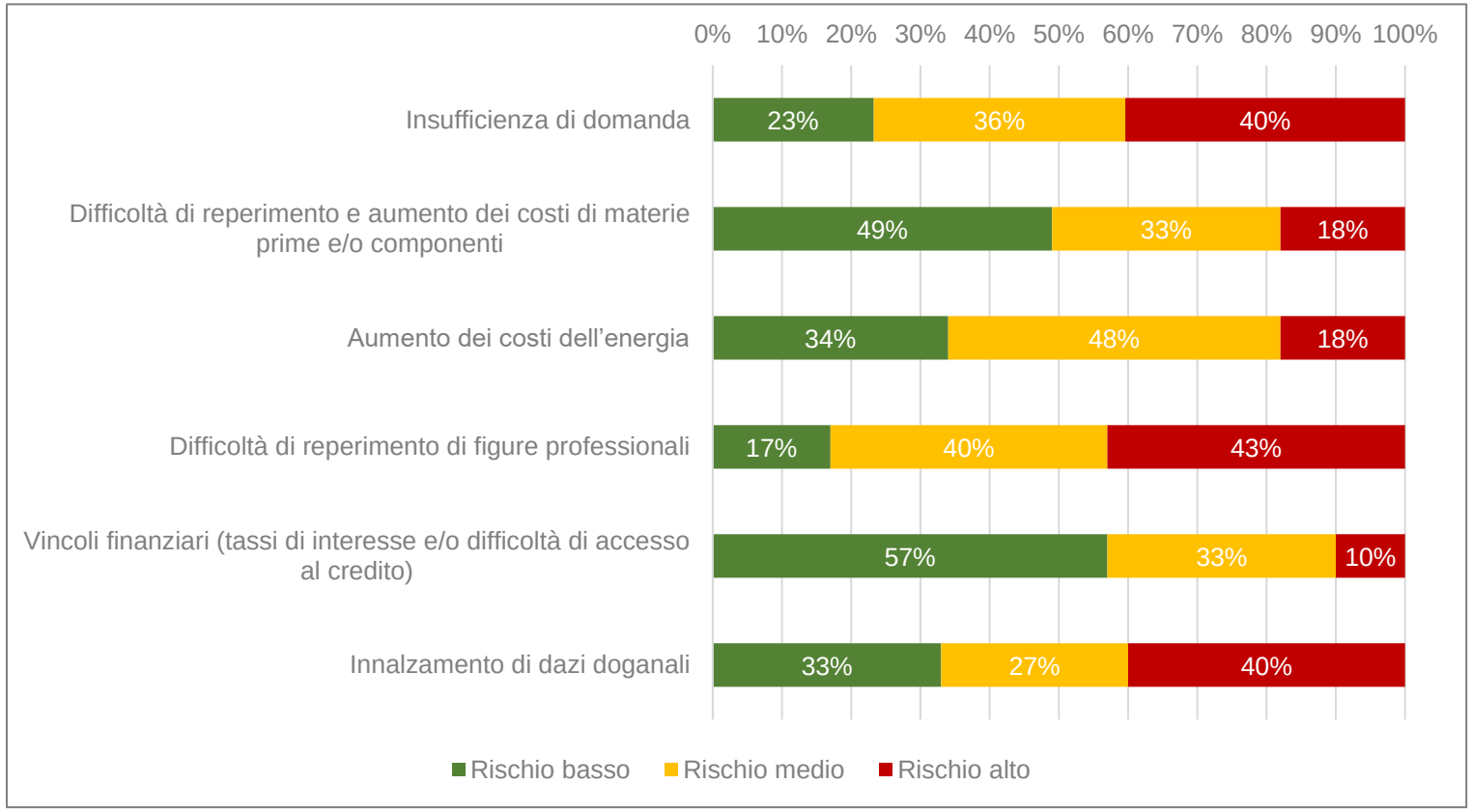
E' interessante notare come anche dai risultati della flash survey emergano delle dinamiche occupazionali riconducibili al 'labor hoarding', ossia il mantenimento di livelli occupazionali più elevati rispetto alle esigenze produttive. Tra le imprese rispondenti che prospettano un deterioramento della situazione economica lombarda, oltre la metà (il 54,8%) manterrà, infatti, invariato il numero di dipendenti e più di un quinto (il 23,3%) ne ha programmato un incremento.

Nota: l'indagine è stata condotta tra il 3 e il 7 aprile e ha coinvolto 159 imprese associate dell'industria e dei servizi. Maggiori dettagli sul campione intervistato in appendice.
Fonte: Centro Studi Assolombarda

Il sentiment delle imprese di Assolombarda

FLASH SURVEY SULL'ECONOMIA LOMBARDA – RISCHI NEL 2025

Quali sono, secondo lei, i maggiori rischi per la sua azienda da oggi a fine 2025?



I timori legati ai dazi emergono con forza anche tra i rischi che le imprese rispondenti alla flash survey prevedono di affrontare nel 2025. Per il 40% di loro, l'innalzamento delle tariffe doganali rappresenta un rischio alto; il possibile impatto dei dazi appare però «polarizzato»: un terzo delle imprese lo considera infatti un rischio basso.

La debolezza del ciclo economico, rappresentata dall'insufficienza di domanda, è un altro rischio considerevole per le imprese (medio/alto per il 76%), così come la ormai strutturale difficoltà di reperimento del personale (rischio medio/alto per l'83%).

Scendendo in ordine di rischiosità, troviamo l'aumento dei costi dell'energia (comunque un rischio medio per quasi metà delle imprese), le difficoltà legate alle catene di rifornimento e i vincoli finanziari (un rischio ritenuto alto solo per un'impresa su dieci).

Nota: l'indagine è stata condotta tra il 3 e il 7 aprile e ha coinvolto 159 imprese associate dell'industria e dei servizi. Maggiori dettagli sul campione intervistato in appendice.
Fonte: Centro Studi Assolombarda

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

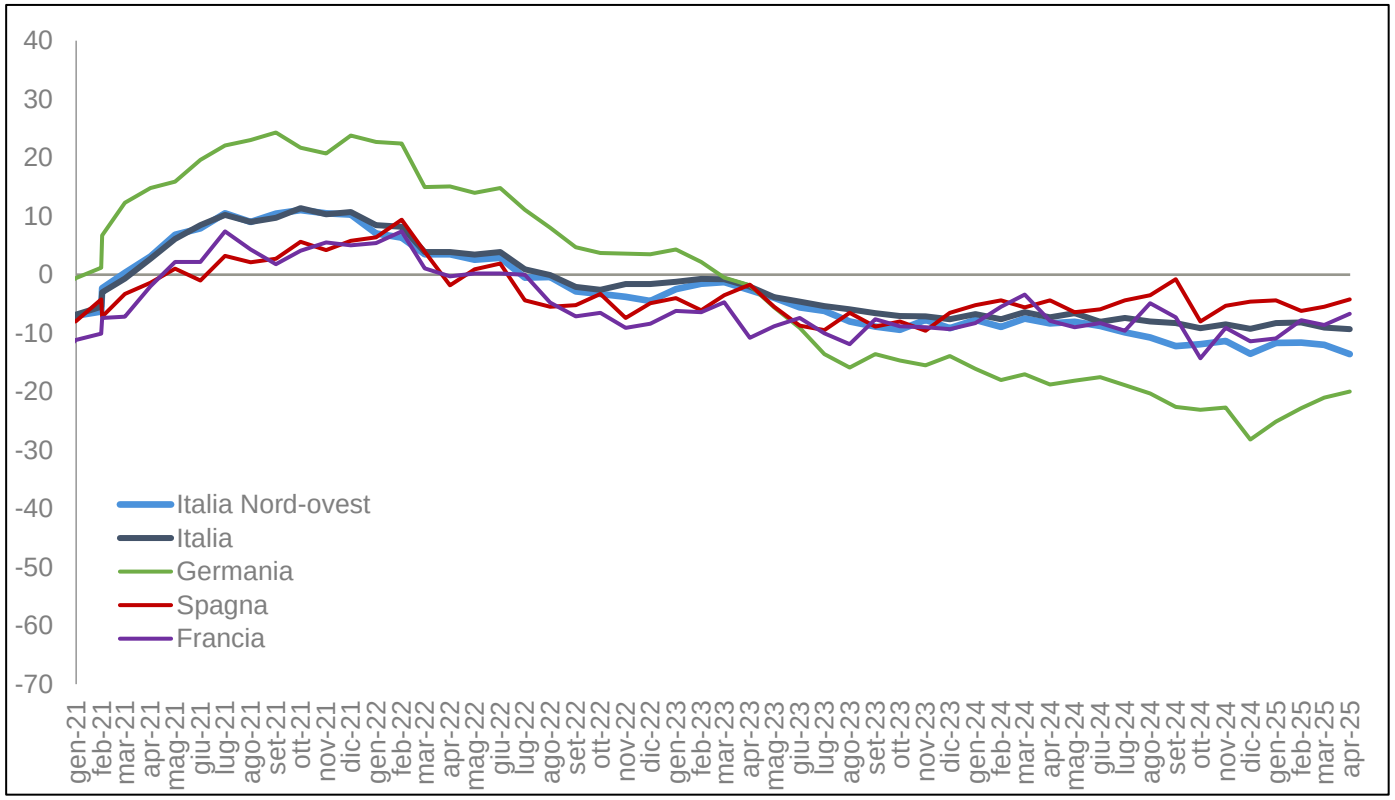
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia del manifatturiero

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEL MANIFATTURIERO NEL CONFRONTO EUROPEO / aprile 2025

Clima di fiducia del manifatturiero
(saldo mensile destagionalizzato)



La fiducia delle imprese manifatturiere, dopo timidi segnali di ripresa a inizio anno, torna a calare nel Nord-ovest, arrivando ad aprile su livelli che non si vedevano dal 2020.

Sebbene l'indice si confermi in area negativa anche nel quadro nazionale, rimane il distacco apertosi circa un anno fa tra la manifattura del Nord-ovest e quella del resto d'Italia.

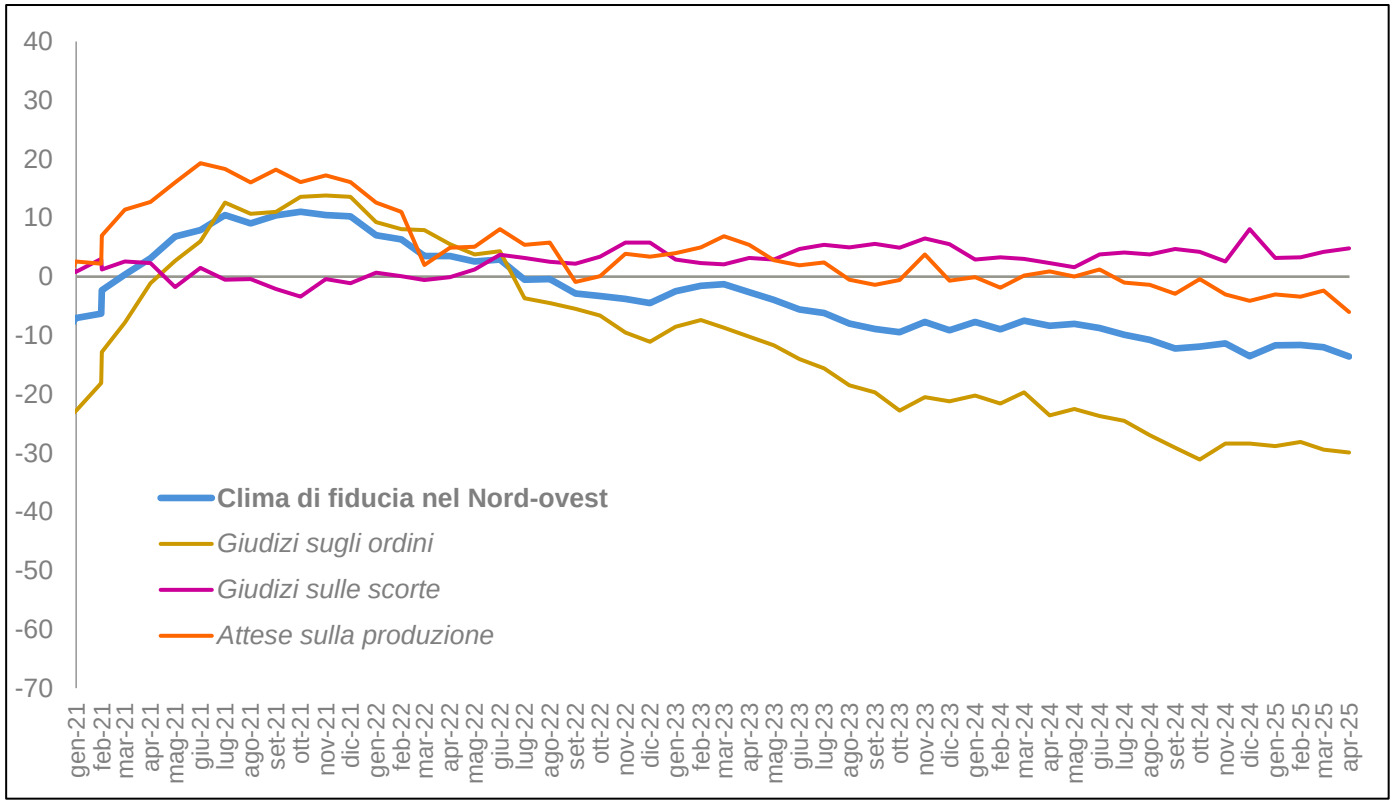
Questa fase avversa non sembra accomunare gli altri grandi Paesi europei, che negli ultimi mesi invertono il trend decrescente, pur restando in territorio negativo. Spicca in particolare la Germania, dove la fiducia delle imprese torna a salire per quattro mesi consecutivi per la prima volta dal 2021, grazie all'ingente piano di investimenti infrastrutturali annunciato dal nuovo governo Merz.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Commissione europea e Istat

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEL MANIFATTURIERO – GIUDIZI E ATTESE / aprile 2025

Clima di fiducia del manifatturiero nel Nord-ovest – componenti
(saldo mensile destagionalizzato)



L'indice di fiducia delle imprese manifatturiere del Nord-ovest è trascinato al ribasso sia dai giudizi sugli ordini che dalle attese sulla produzione, mentre le giacenze di magazzino restano su livelli sostanzialmente allineati ai tre anni precedenti.

I giudizi sugli ordini, ampiamente in negativo, confermano la fase congiunturale stagnante e la debolezza della domanda. Al contempo, le attese sulla produzione per i prossimi tre mesi arretrano ulteriormente, arrivando a un minimo dal 2020, momento di piena crisi pandemica. La ripartenza della manifattura appare così nuovamente rimandata, in attesa che si dipani l'incertezza legata ai dazi e arrivi un'iniezione di nuova domanda dal piano di investimenti tedesco e dal ReArm Europe.

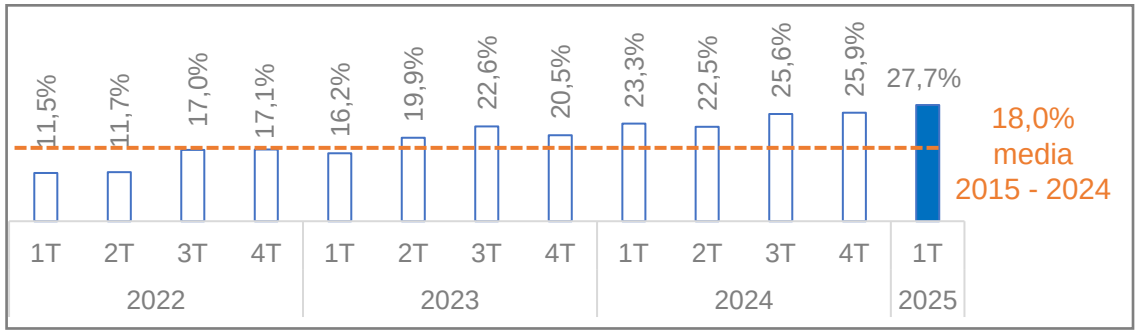
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Clima di fiducia

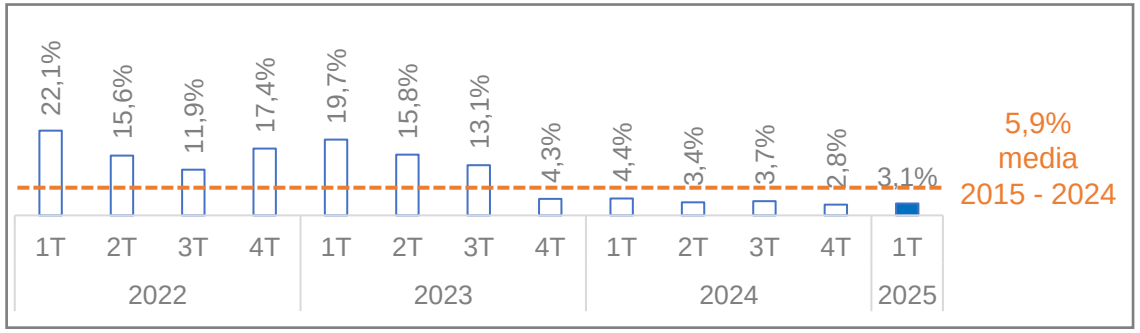
OSTACOLI ALLA PRODUZIONE DEL MANIFATTURIERO / 1° trimestre 2025

I segnali che emergono dall'andamento dell'indice di fiducia del manifatturiero trovano riscontro negli ostacoli alla produzione: nel primo trimestre 2025, l'insufficienza di domanda non solo si conferma al primo posto (è identificata come una criticità dal 27,7% delle imprese nel Nord-ovest), ma cresce rispetto ai trimestri precedenti e si colloca ai livelli più alti da metà 2020. Rispetto a questo fattore, gli altri ostacoli appaiono per lo più residuali, anche se la scarsità di manodopera permane superiore alla media storica.

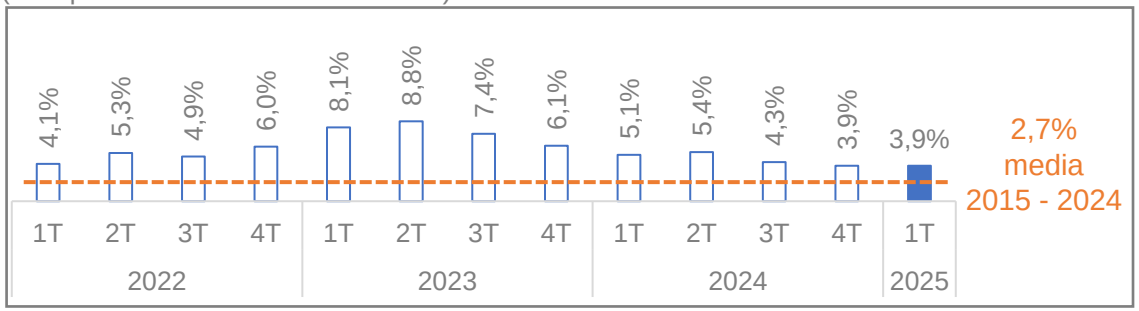
Insufficienza di domanda
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



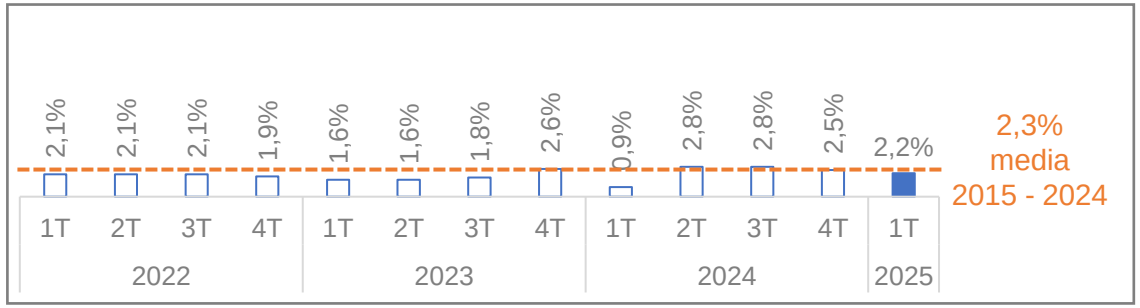
Insufficienza impianti e/o materiali
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Scarsità di manodopera
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Vincoli finanziari
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



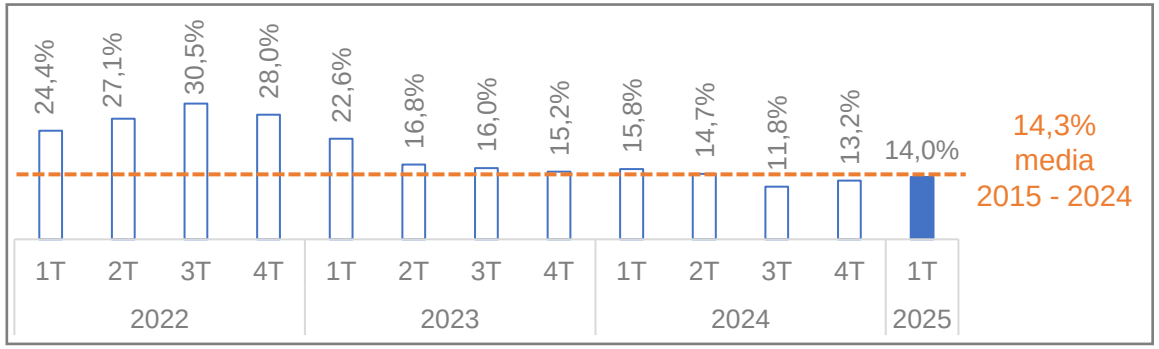
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Clima di fiducia

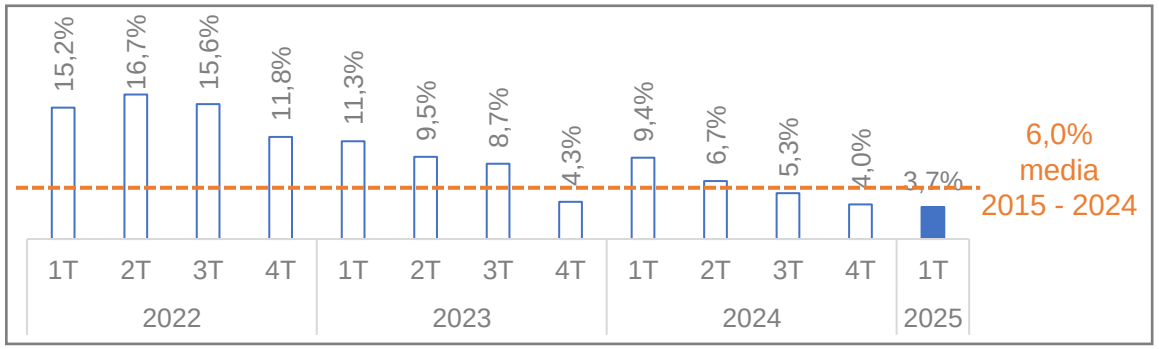
OSTACOLI ALLE ESPORTAZIONI DEL MANIFATTURIERO / 1° trimestre 2025

Per quanto riguarda le esportazioni, nel primo trimestre 2025, le imprese manifatturiere del Nord-ovest trovano ostacoli, moderati e in leggera crescita al 14,0%, nei prezzi e nei costi, mentre i tempi di consegna, una delle più grosse criticità negli anni successivi alla pandemia, rappresentano un ostacolo solo per il 3,7% delle imprese.

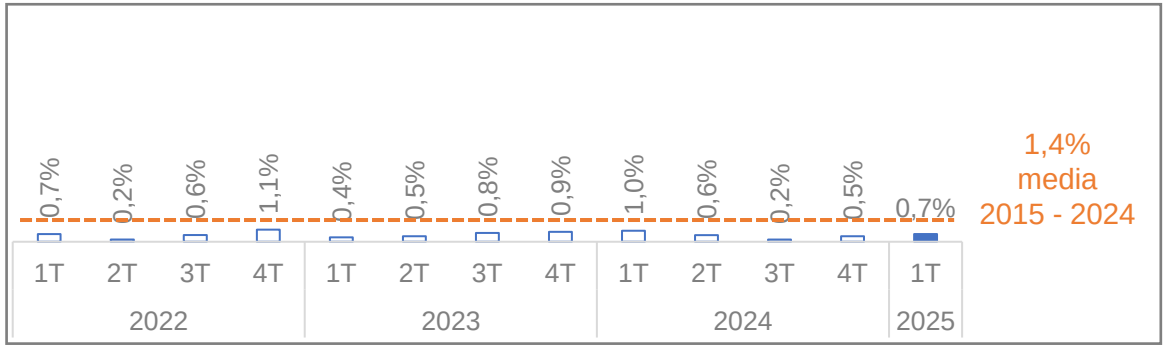
Prezzi e costi
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



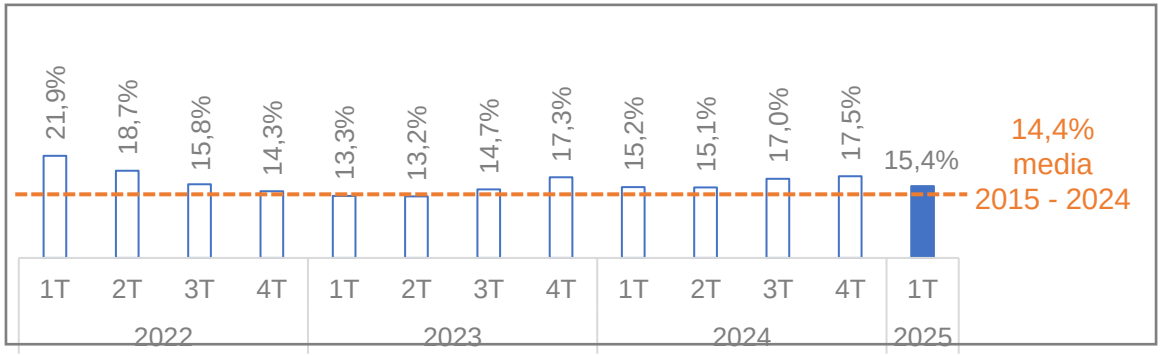
Allungamento dei tempi di consegna
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Finanziamenti
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Altri fattori
(% imprese manifatturiere Nord-ovest)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

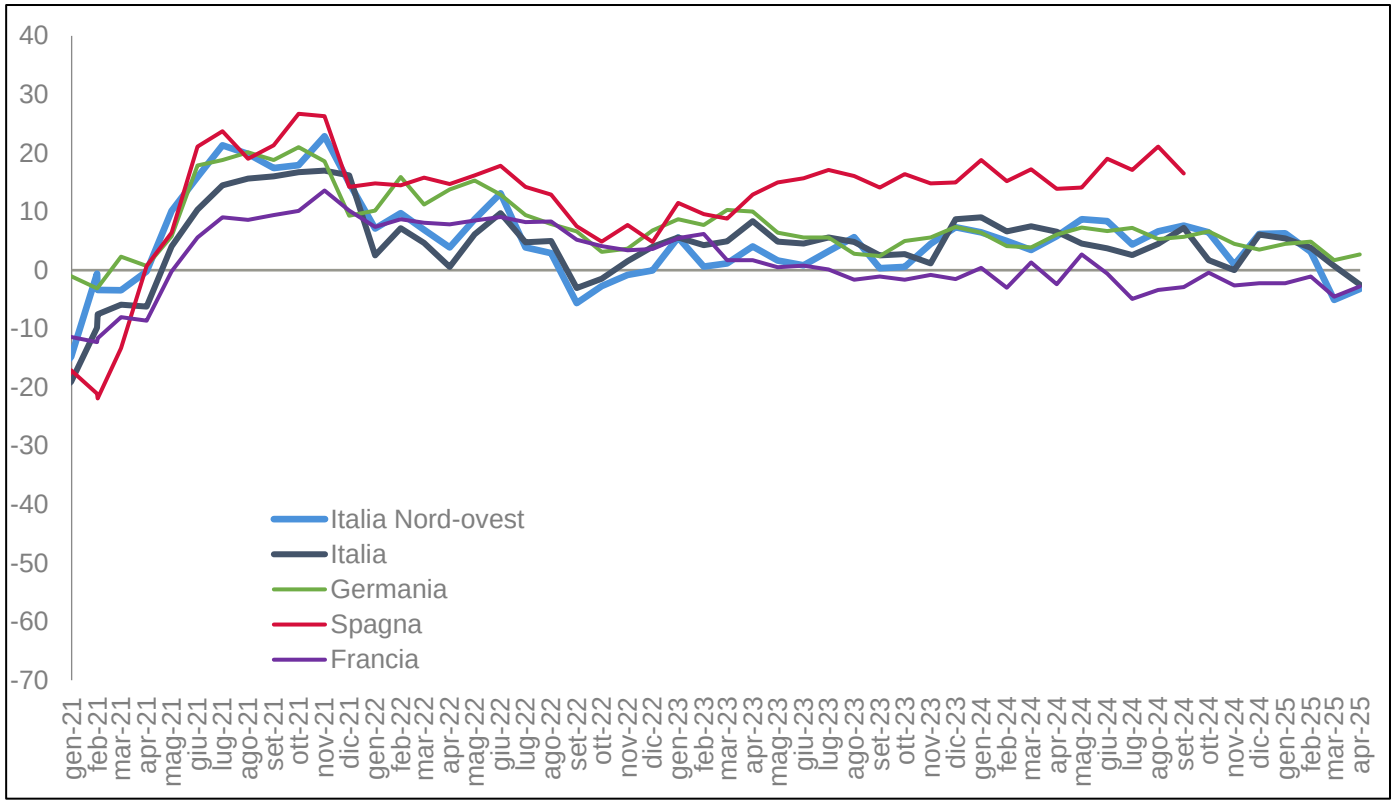
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia dei servizi

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI SERVIZI NEL CONFRONTO EUROPEO / aprile 2025

Clima di fiducia dei servizi
(saldo mensile destagionalizzato)



Come già emerso dalla flash survey sul sentiment delle imprese di Assolombarda, il calo nella fiducia delle imprese non ha colpito solo il manifatturiero ma anche i servizi. L'indice di fiducia delle imprese del terziario del Nord-ovest è infatti sceso in territorio negativo per la prima volta da fine 2022.

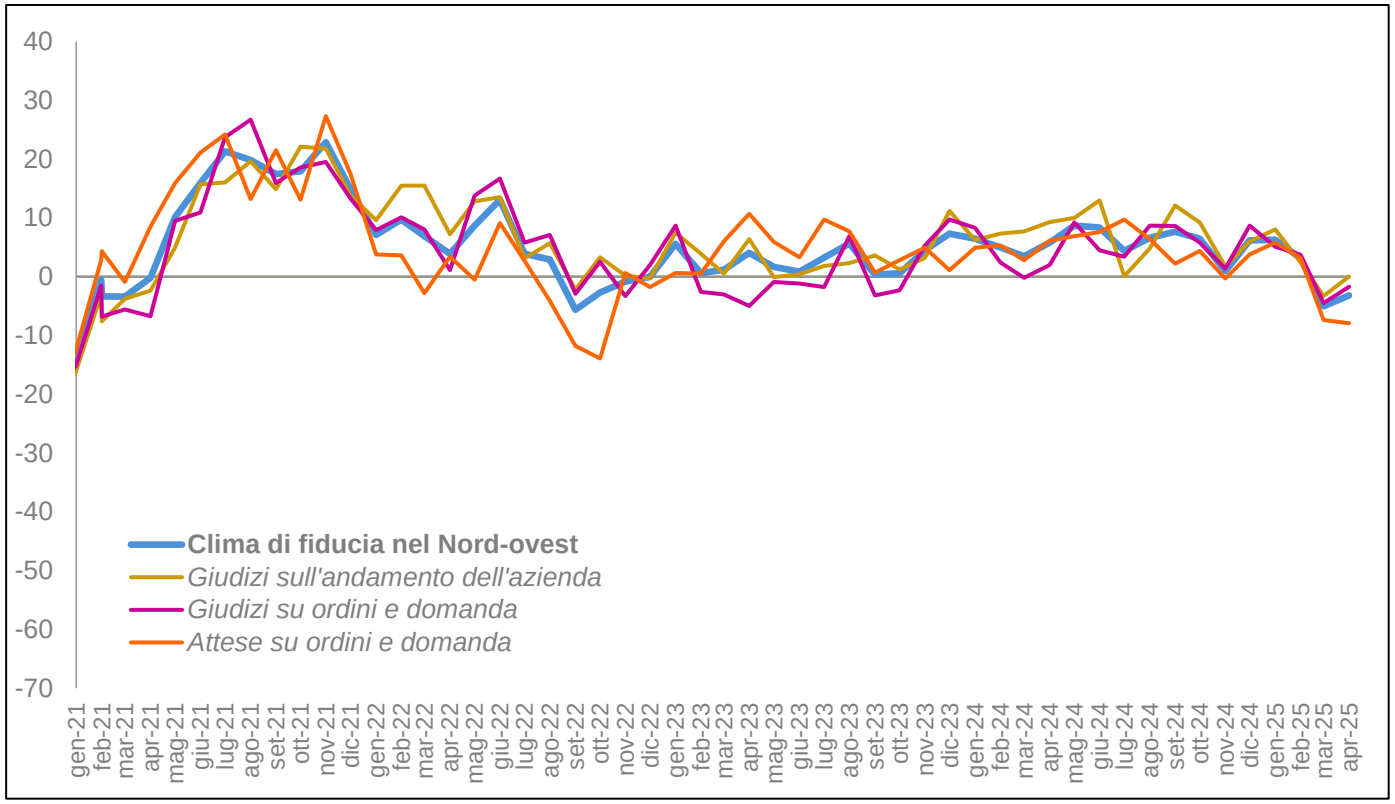
Parallelamente al comparto industriale, la minor fiducia delle imprese dei servizi italiane e del Nord-ovest diverge dagli altri territori europei, dove ha retto maggiormente negli ultimi tre mesi.

Nota: Si considerano le imprese dei servizi escluso il commercio al dettaglio. La rilevazione della fiducia delle imprese dei servizi spagnoli non riporta aggiornamento da ottobre 2024.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Commissione europea e Istat

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI SERVIZI – GIUDIZI E ATTESE / aprile 2025

Clima di fiducia dei servizi nel Nord-ovest – componenti
(saldo mensile destagionalizzato)



Nel Nord-ovest italiano, tutti i componenti del clima di fiducia delle imprese dei servizi esprimono un affaticamento del comparto da inizio anno. Tuttavia, i giudizi più contingenti, ossia quelli sull'andamento dell'azienda e sugli ordini, hanno registrato un rimbalzo nell'ultima rilevazione di aprile. Viceversa, le attese sulla domanda per i prossimi tre mesi mostrano la flessione più importante e sono calate anche ad aprile, segnalando nuovamente una forte incertezza per il prosieguo del 2025.

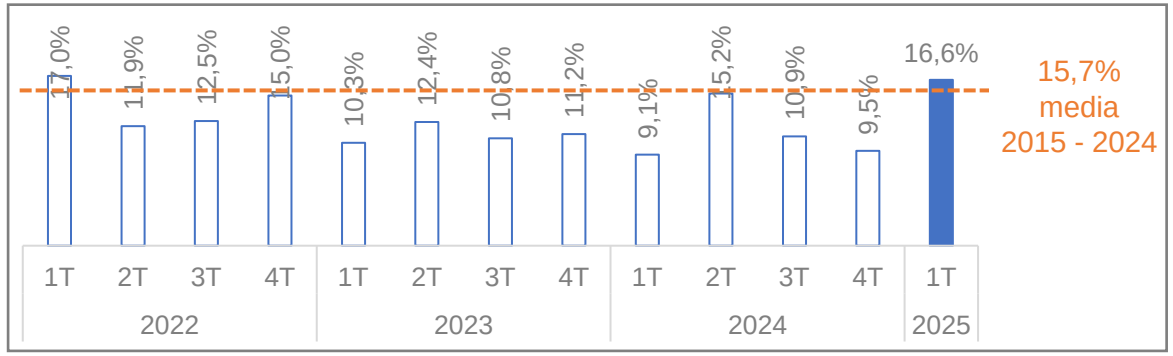
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Clima di fiducia

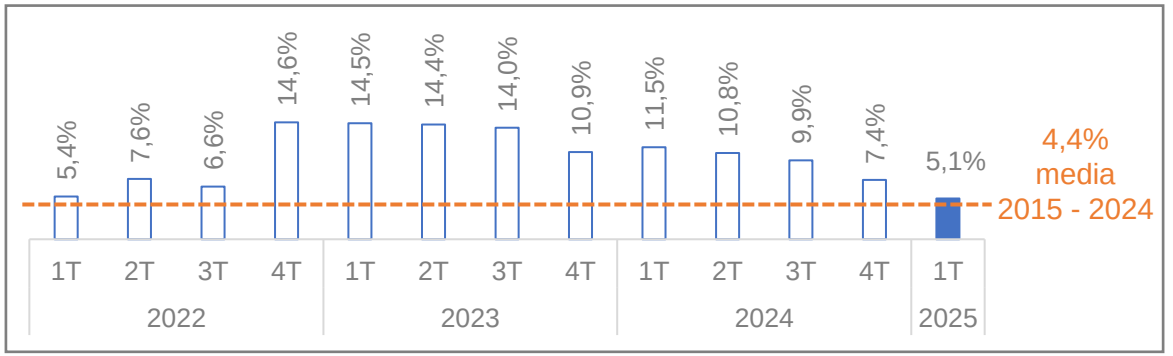
OSTACOLI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI / 1° trimestre 2025

Nel primo trimestre 2025, il 16,6% delle imprese dei servizi del Nord-ovest indica l'insufficienza di domanda come ostacolo alla produzione; questa quota è in forte crescita sul trimestre precedente, sebbene non sia troppo superiore alla media dell'ultimo decennio. Scendono invece in importanza tutti gli altri ostacoli.

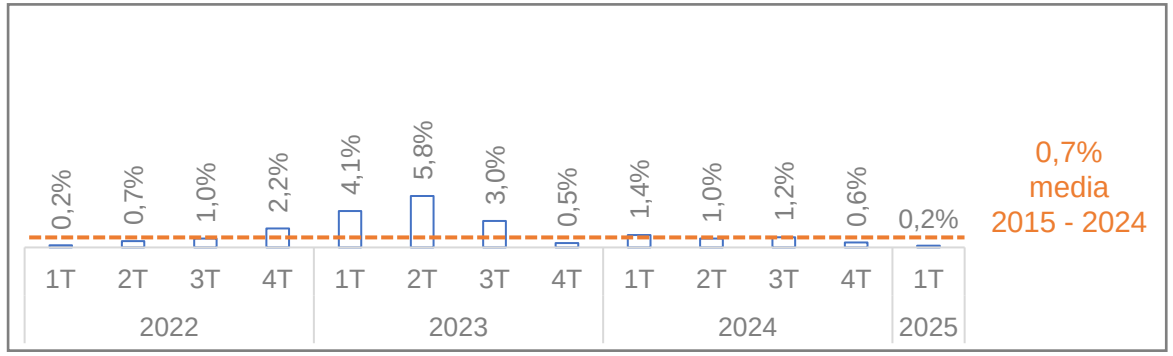
Insufficienza di domanda
(% imprese servizi Nord-ovest)



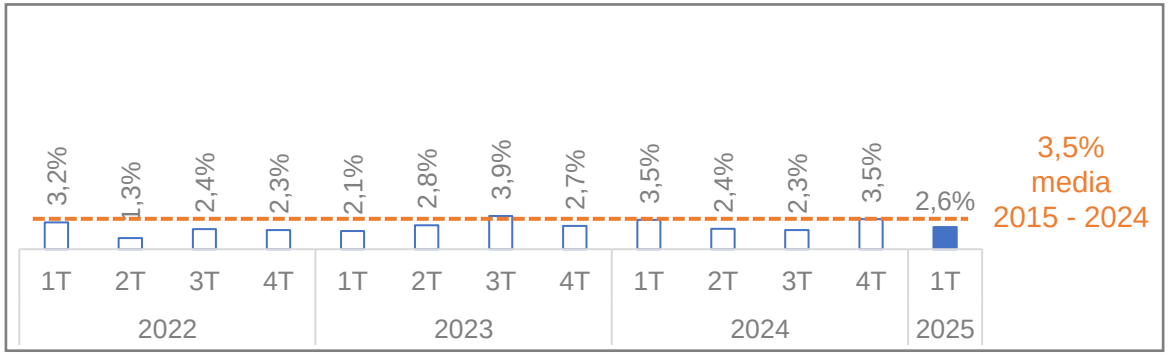
Scarsità di manodopera
(% imprese servizi Nord-ovest)



Insufficienza spazi e/o macchinari
(% imprese servizi Nord-ovest)



Vincoli finanziari
(% imprese servizi Nord-ovest)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

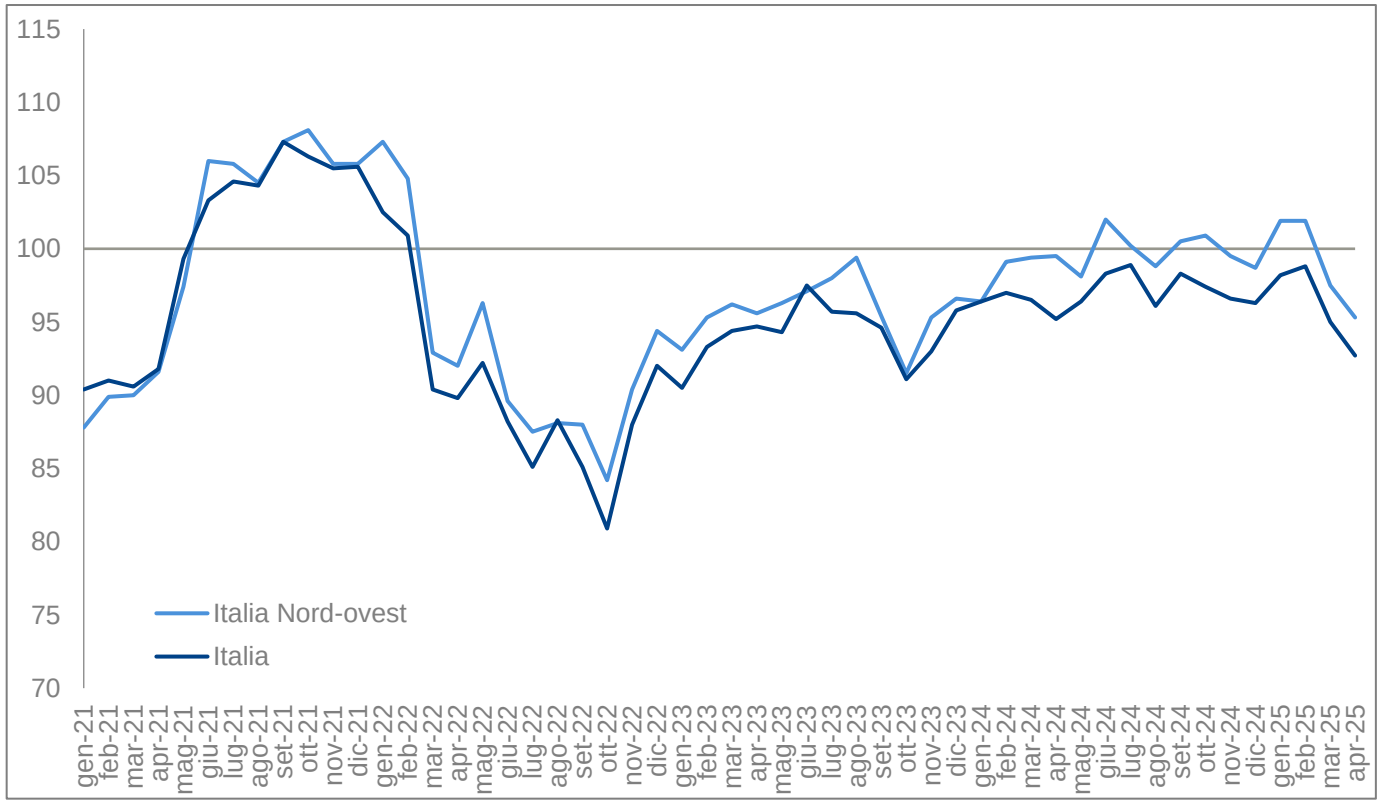
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Clima di fiducia dei consumatori

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI / aprile 2025

Clima di fiducia dei consumatori
(indice mensile 2021=100)



Segnali negativi arrivano anche dal clima di fiducia dei consumatori del Nord-ovest, calato notevolmente tra marzo e aprile, di fatto annullando i progressi fatti tra fine 2024 e inizio 2025.

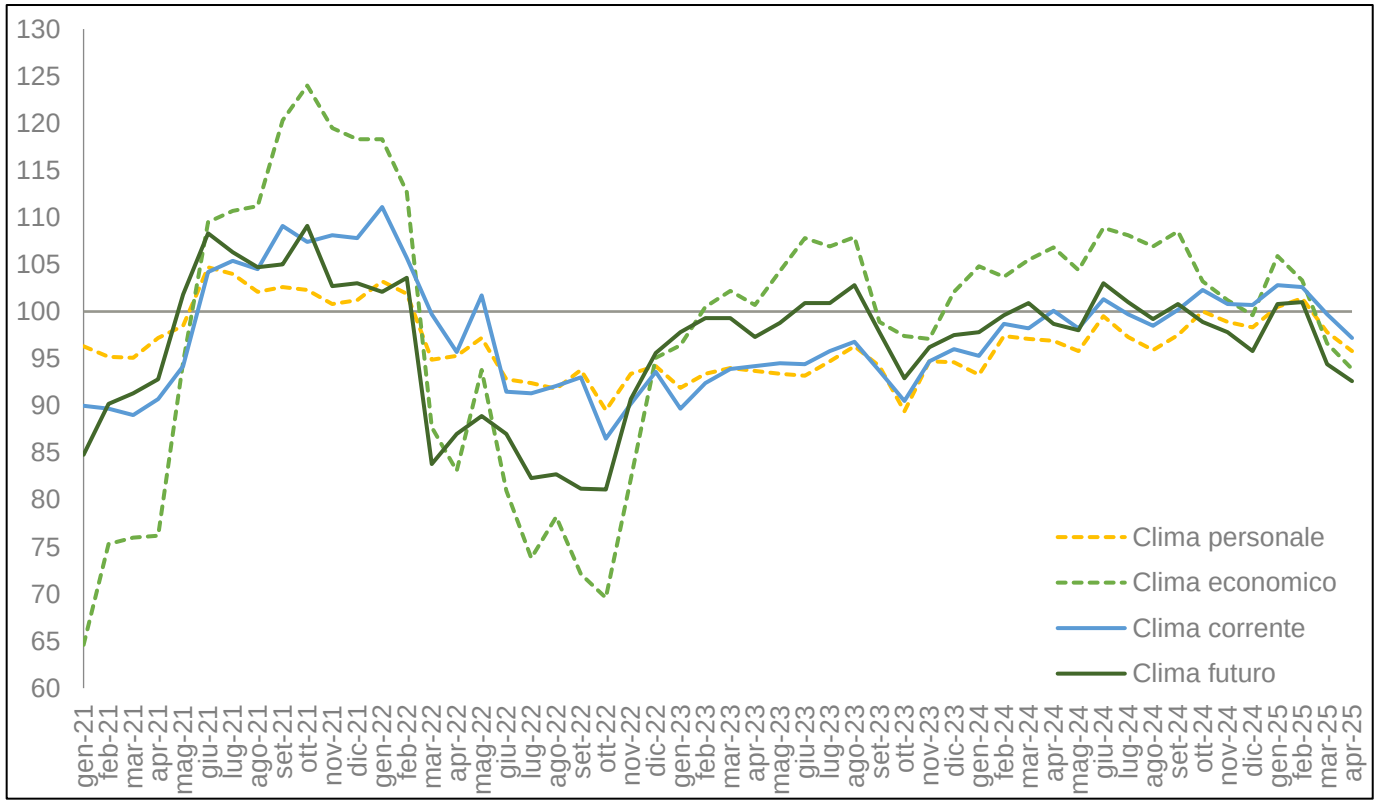
Una parallela dinamica decrescente interessa anche l'Italia, dove la fiducia dei consumatori si colloca, inoltre, su un livello inferiore rispetto al Nord-ovest.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Clima di fiducia

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI – COMPONENTI / aprile 2025

Clima di fiducia dei consumatori nel Nord-ovest – componenti
(indice mensile 2021=100)



Il peggioramento nella fiducia dei consumatori del Nord-ovest è diffuso a tutte le componenti, sia personali che riguardanti l'economia, sia correnti che future.

I cali più marcati sono però relativi al clima economico e al clima futuro, lasciando intendere che la fase tumultuosa dell'economia globale di questi mesi abbia fortemente influito anche sulla fiducia delle famiglie (mentre non sono intervenute particolari criticità sui fronti dell'inflazione e dell'occupazione).

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

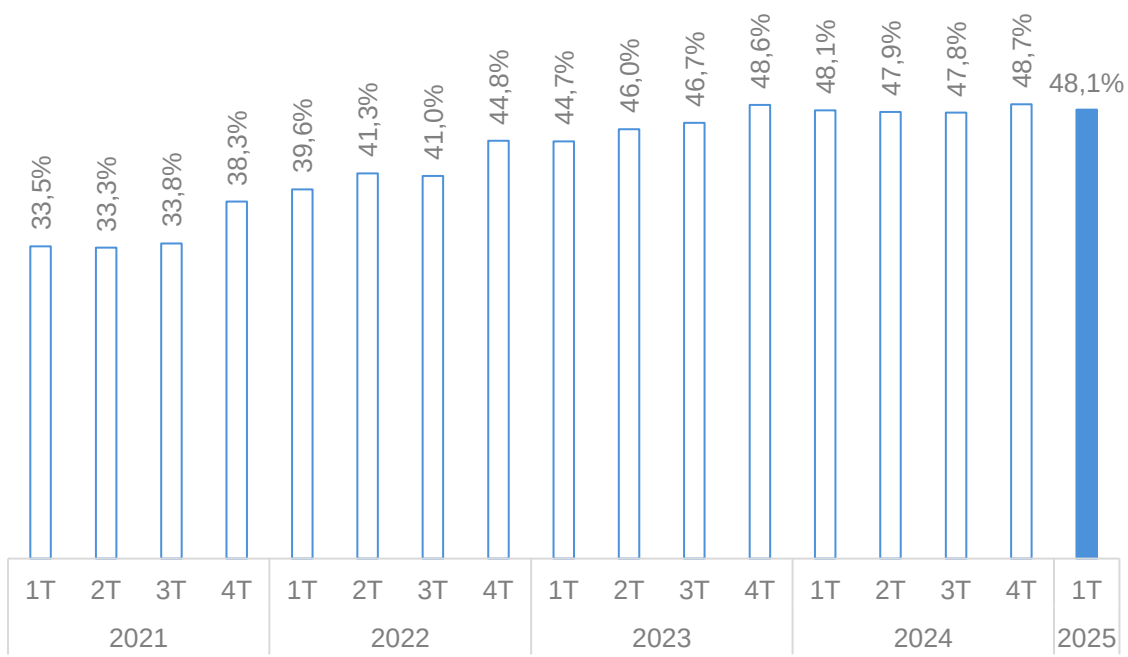
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

FOCUS - Difficoltà di reperimento del personale ricercato

FOCUS - Difficoltà di reperimento del personale ricercato

QUOTA DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO / 1° trimestre 2025

Quota di assunzioni di difficile reperimento in Lombardia
(%)



I dati derivanti dall'Indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese permettono di monitorare la difficoltà riscontrata dalle imprese nel reperire sul mercato le figure professionali di cui sono alla ricerca.

In Lombardia, nel 1° trimestre 2025, la quota di assunzioni di difficile reperimento si è attestata al 48,1%, lo stesso valore registrato nei primi tre mesi dell'anno passato.

La quota di assunzioni problematiche in Lombardia resta dunque su livelli elevati nel confronto storico, ma pare confermarsi il trend di stabilizzazione che ha iniziato a manifestarsi nel corso del 2024.

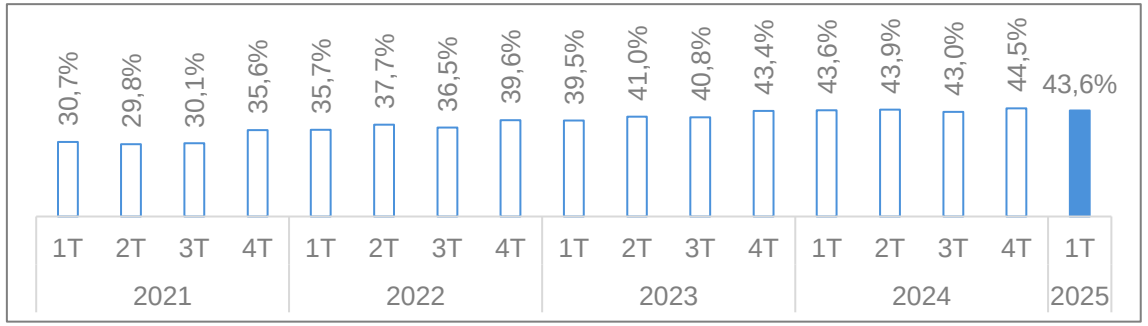
Nota: L'indagine Excelsior rileva la quota dei profili ricercati dalle imprese che risulta essere di difficile reperimento sul mercato. Il dato non è direttamente confrontabile con la rilevazione Istat sugli ostacoli alla produzione contenuta nel clima di fiducia.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Excelsior – Indagine permanente sui fabbisogni occupazionali delle imprese

FOCUS - Difficoltà di reperimento del personale ricercato

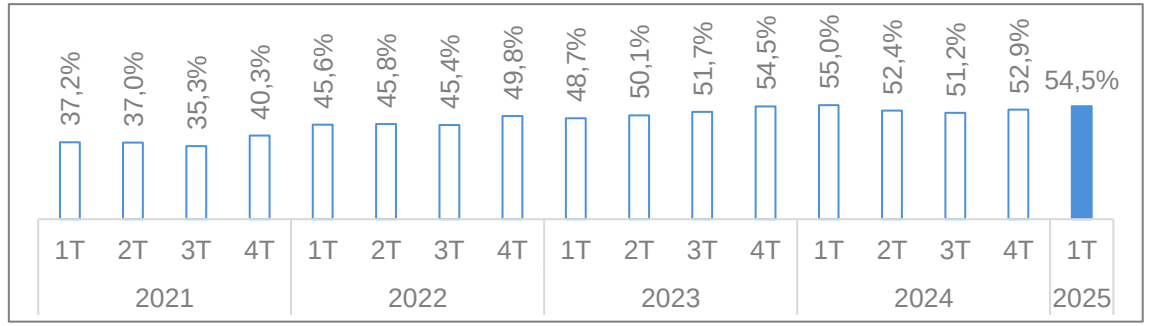
QUOTA DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO / 1° trimestre 2025

Anche a livello provinciale si osserva una stabilizzazione della difficoltà di reperimento delle figure ricercate, con l'eccezione di Pavia che registra un miglioramento. Nel primo trimestre 2025, infatti, l'indicatore resta sostanzialmente invariato su base tendenziale a Milano (43,6%) e Lodi (50,1%), mentre cala leggermente a Monza (54,5%, -0,5 p.p.) e, in misura più marcata, a Pavia (51,7%, -2,6 p.p.).

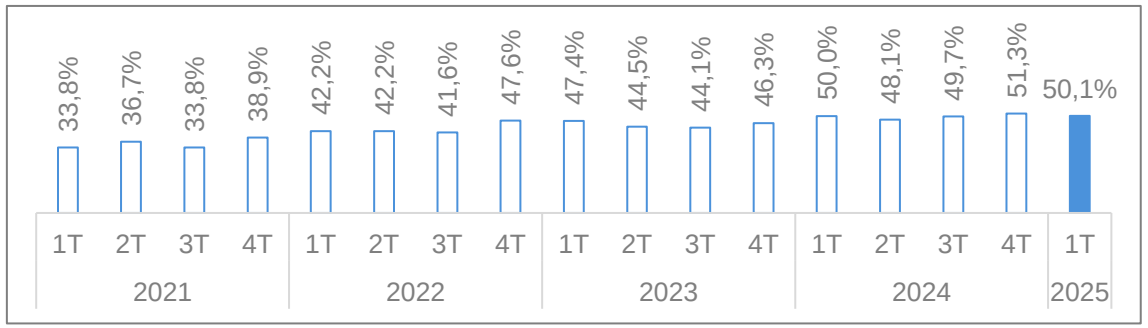
Quota di assunzioni di difficile reperimento a Milano
(%)



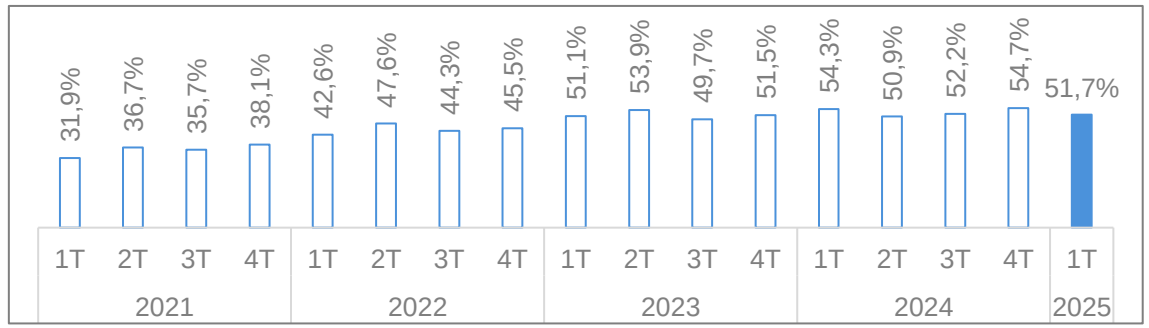
Quota di assunzioni di difficile reperimento a Monza e Brianza
(%)



Quota di assunzioni di difficile reperimento a Lodi
(%)



Quota di assunzioni di difficile reperimento a Pavia
(%)



Nota: L'indagine Excelsior rileva la quota dei profili ricercati dalle imprese che risulta essere di difficile reperimento sul mercato. Il dato non è direttamente confrontabile con la rilevazione Istat sugli ostacoli alla produzione contenuta nel clima di fiducia.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Excelsior – Indagine permanente sui fabbisogni occupazionali delle imprese

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

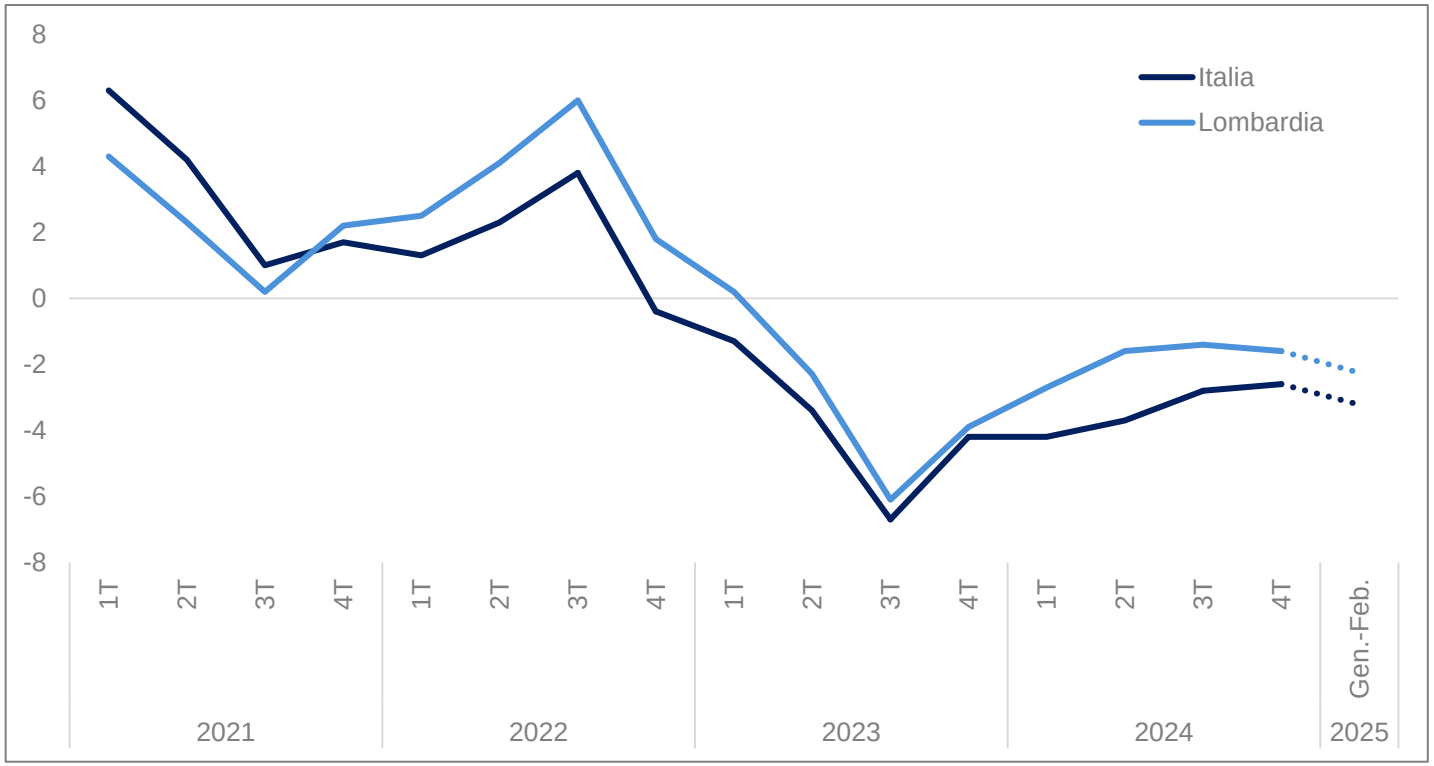
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

FOCUS - Prestiti alle imprese

FOCUS – Prestiti alle imprese

PRESTITI ALLE IMPRESE / 1° trimestre 2025

Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici
(var. tendenziale %)



L'evoluzione dei prestiti in Lombardia non mostra forti segnali di ripresa. Anche se dal terzo trimestre 2023 c'è stata un'inversione di tendenza, la variazione annua dei prestiti alle imprese è rimasta negativa fino a fine 2024: nel quarto trimestre, il credito è stato inferiore dell'1,6% rispetto a un anno prima. Dal 2021 la dinamica lombarda è rimasta comunque sempre più positiva di quella osservata a livello nazionale.

Anche i dati preliminari del 2025, relativi solo a gennaio e febbraio, continuano a indicare una crescita negativa rispetto a inizio 2024.

Combinando le evidenze dell'Indagine sul credito bancario di Banca d'Italia con il clima di fiducia di Istat e la flash survey di Assolombarda, da cui i vincoli finanziari non emergono come ostacolo o rischio primario per le imprese, il rallentamento del credito si presenta prevalentemente come una carenza di domanda.

Nota: La variazione dei prestiti nel primo trimestre 2025 è calcolata sui soli mesi di gennaio e febbraio e non è corretta per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Banca d'Italia

BOOKLET ECONOMIA

Sentiment e materie prime

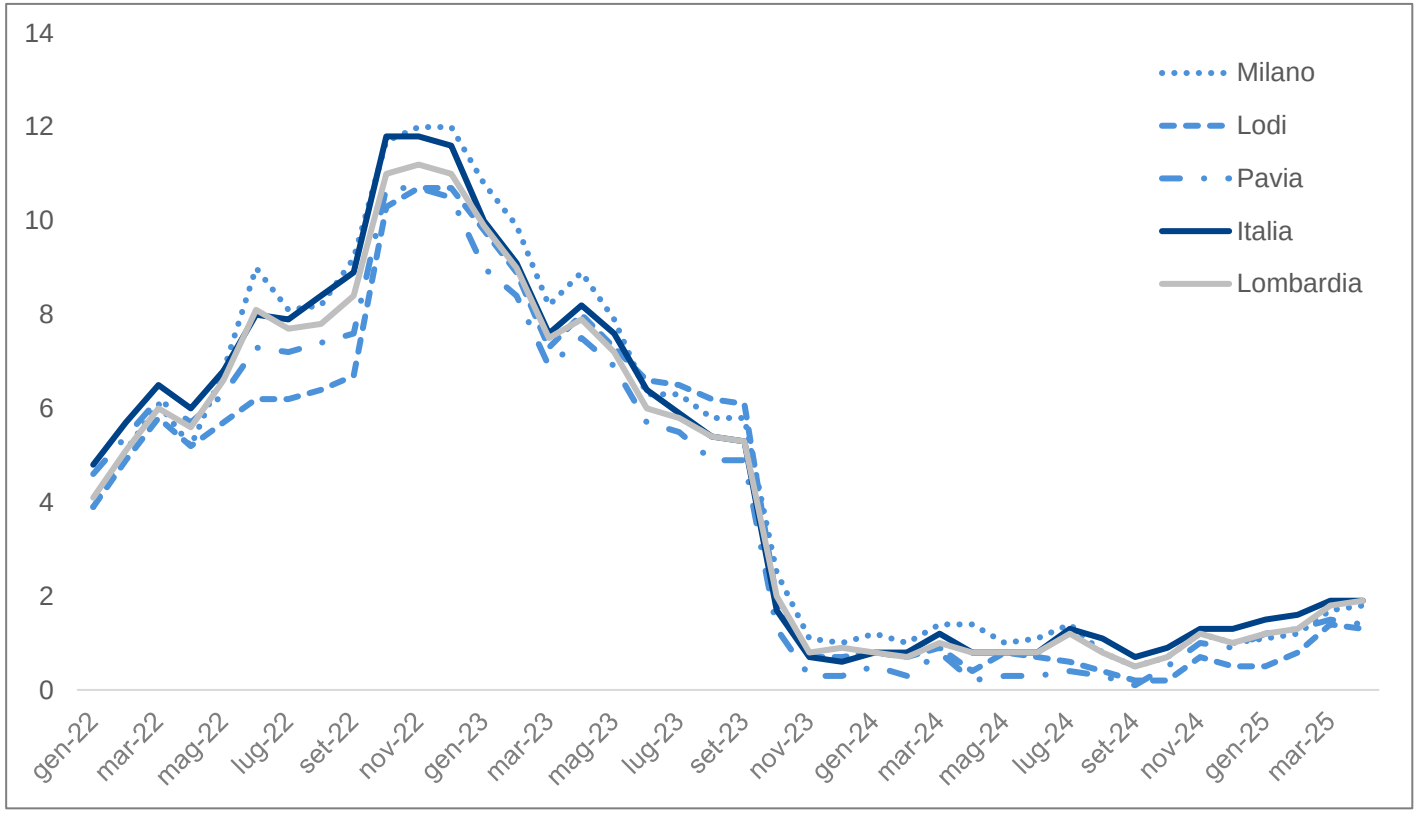
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

FOCUS - Prezzi e materie prime

Prezzi e materie prime

INFLAZIONE / aprile 2025

Inflazione
(var. mensile tendenziale % dell'indice NIC)



Prezzi al consumo (NIC) Aprile 2025	Var. tendenziale (%)
ITALIA	+1,9
LOMBARDIA	+1,9
Milano	+1,8
Lodi	+1,3
Pavia	+1,4

Nei primi mesi del 2025, l'inflazione è tornata a crescere, senza però forti accelerazioni e assestandosi, tra marzo e aprile, poco sotto al 2%.

La dinamica dei prezzi al consumo in Lombardia (+1,9% ad aprile rispetto a un anno fa) e a Milano (+1,8%) è simile al territorio italiano, mentre Lodi (+1,3%) e Pavia (+1,4%) mostrano una ripresa più contenuta.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat. La provincia di Monza-Brianza non rientra nella rilevazione territoriale di Istat.

Prezzi e materie prime

INFLAZIONE / aprile 2025

La *heatmap* dell'inflazione tendenziale in Lombardia ad aprile 2025 rivela dei rialzi maggiori per i beni alimentari (+2,7%), per i beni energetici (+4,5), per i servizi legati all'istruzione (+2,9%) e per i servizi ricettivi e di ristorazione (+4,6%).

Per quanto riguarda i beni energetici, è necessario sottolineare che il rialzo è anche dovuto a un effetto base. Come mostrato nelle prossime slide, infatti, il costo di gas ed energia elettrica si è molto ridimensionato tra marzo e aprile.

Prosegue, invece, il calo dei prezzi nel settore delle comunicazioni (-6,4%). Prezzi stabili o in leggera riduzione anche per abbigliamento e calzature (+0,5%), mobili, articoli e servizi per la casa (+0,2%) e trasporti (-0,6%).

Inflazione, aprile 2025
(var. tendenziale % per voce di spesa)

	LOMBARDIA	Milano	Lodi	Pavia
Indice generale	+1,9	+1,8	+1,3	+1,4
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+2,7	+2,7	+3,1	+2,3
Bevande alcoliche e tabacchi	+1,3	+1,2	+1,5	+1,1
Abbigliamento e calzature	+0,5	+0,1	-3,4	+0,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	+4,5	+4,9	+3,3	+3,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	+0,2	-0,3	-0,6	+0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,6	+1,8	+2,0	+0,9
Trasporti	-0,6	-0,5	-0,2	-1,1
Comunicazioni	-6,4	-6,4	-6,4	-6,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	+1,4	+1,4	+1,2	+1,2
Istruzione	+2,9	+3,3	+2,4	+3,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	+4,6	+4,2	+2,1	+4,3
Altri beni e servizi	+2,4	+2,3	+2,0	+2,0

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat. La provincia di Monza-Brianza non rientra nella rilevazione territoriale di Istat.

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / aprile 2025

Dopo la fase rialzista di inizio anno, dal monitoraggio delle materie prime emerge un generale allentamento nei prezzi, dovuto anche all'incertezza generata dalle politiche tariffarie americane.

Si osservano ribassi significativi soprattutto nei beni energetici, nei metalli (con l'eccezione del cobalto) e nei noli navali. È continuata invece a crescere la quotazione dell'oro, che però pare aver arrestato la sua corsa negli ultimi giorni di aprile.

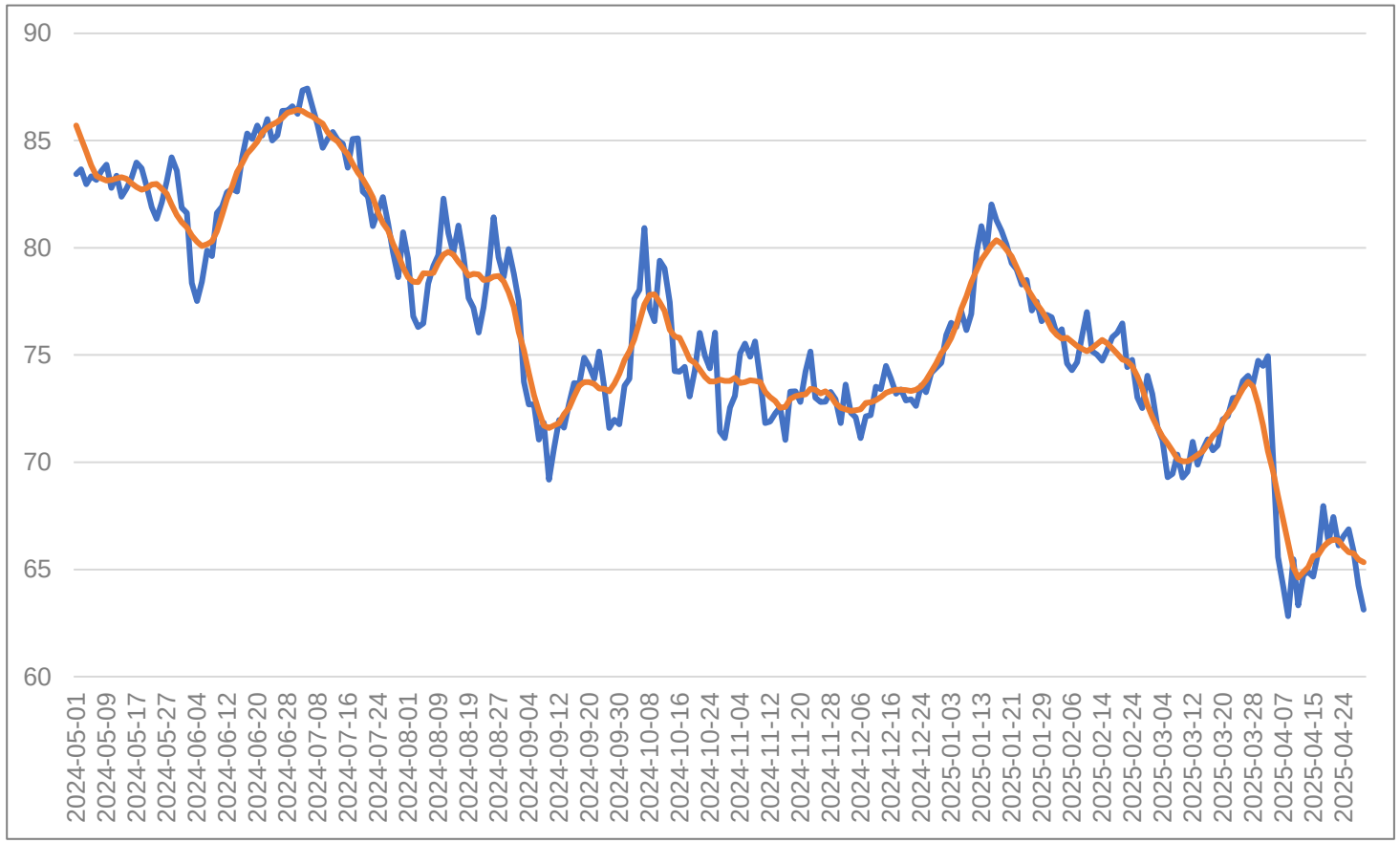
	Unità di misura	Prezzo medio	Δ oggi vs pre-Covid	Δ ultimo mese	Δ ultimo trimestre	Δ ultimo anno
		apr-25	(apr-25 - 2019)	(apr-25 - mar-25)	(apr-25 - gen-25)	(apr-25 - apr-24)
Petrolio	$/Barile	**66,5**	+4%	-7,0%	-15,2%	-25,3%
Gas naturale (UE)	€/MWh	**35,2**	+140%	-15,7%	-27,1%	+21,9%
Elettricità (Italia)	€/MWh	**98,0**	+87%	-18,4%	-31,6%	+12,0%
Frumento	€/Bushel	**4,77**	+8%	-5,1%	-9,4%	-9,4%
Mais	€/Bushel	**4,22**	+23%	+0,4%	-8,2%	+4,1%
Olio di palma	€/Ton	**841**	+74%	-9,0%	-9,2%	+2,2%
Olio di soia	€/Libbra	**0,42**	+62%	+7,5%	-0,1%	-1,1%
Cacao	€/Ton	**7.732**	+263%	+3,8%	-28,3%	-20,7%
Caffè arabica	€/Ton	**7.427**	+272%	-7,1%	+3,8%	+62,4%
Caffè robusta	€/Ton	**4.647**	+276%	-8,2%	-7,9%	+24,2%
Ferro	€/Ton	**89,7**	+8%	-5,2%	-7,5%	-9,5%
Acciaio	€/Ton	**322**	+25%	-6,5%	-2,7%	-10,4%
Nichel	€/Ton	**13.565**	+9%	-8,7%	-8,7%	-19,9%
Alluminio	€/Ton	**2.125**	+33%	-13,6%	-14,6%	-8,8%
Rame	€/Ton	**8.199**	+53%	-8,9%	-5,4%	-7,3%
Zinco	€/Ton	**2.343**	+3%	-12,3%	-14,2%	-8,0%
Cobalto	€/Ton	**29.512**	+1%	+3,6%	+29,3%	+14,0%
Molibdeno	€/Ton	**39.213**	+71%	-5,3%	-12,0%	-3,7%
Argento	€/Oncia Troy	**28,7**	+98%	-7,7%	-3,8%	+11,8%
Oro	€/Oncia Troy	**2.860**	+130%	+3,5%	+8,8%	+31,6%
Cotone	€/Libbra	**0,59**	-2%	-3,2%	-9,7%	-24,0%
Legname	€/Th. Board Feet	**521**	+53%	-14,7%	-4,7%	+4,1%
World Container Index	€/40-ft Container	**1.945**	+52%	-9,2%	-45,1%	-24,2%
Shanghai-Genoa Index	€/40-ft Container	**2.677**	+82%	-13,2%	-42,8%	-20,7%

Nota: dati materie prime chiusi al 30 aprile 2025.
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia.

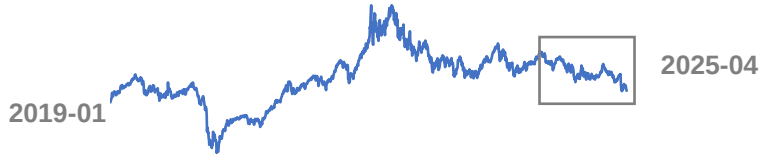
Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Petrolio

Prezzo petrolio
Brent, $/Barile, dati giornalieri e media mobile



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia



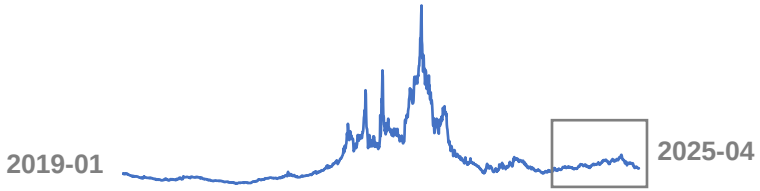
Il costo del petrolio è in forte calo da inizio anno e si trova ai minimi dalla primavera del 2021. La quotazione media ad aprile del Brent, 66,5 $/barile, è più bassa del 15,2% rispetto a gennaio e del 25,3% rispetto a un anno fa.

Spiegano questa dinamica due elementi sopra tutti: dal lato dell'offerta, sono arrivate due decisioni consecutive dell'Opec+ di incrementare la produzione di greggio, in primis da parte dell'Arabia Saudita; dal lato della domanda, le politiche tariffarie americane hanno indotto pesanti revisioni al ribasso per le prospettive dell'economia globale, deprimendo così la quotazione del petrolio.

Nei primi giorni di maggio, l'accordo per una de-escalation della «guerra tariffaria» tra Stati Uniti e Cina ha viceversa dato uno slancio più ottimista per le previsioni della domanda globale di petrolio, ma al momento non si registrano rialzi di prezzo particolarmente significativi.

Prezzi e materie prime

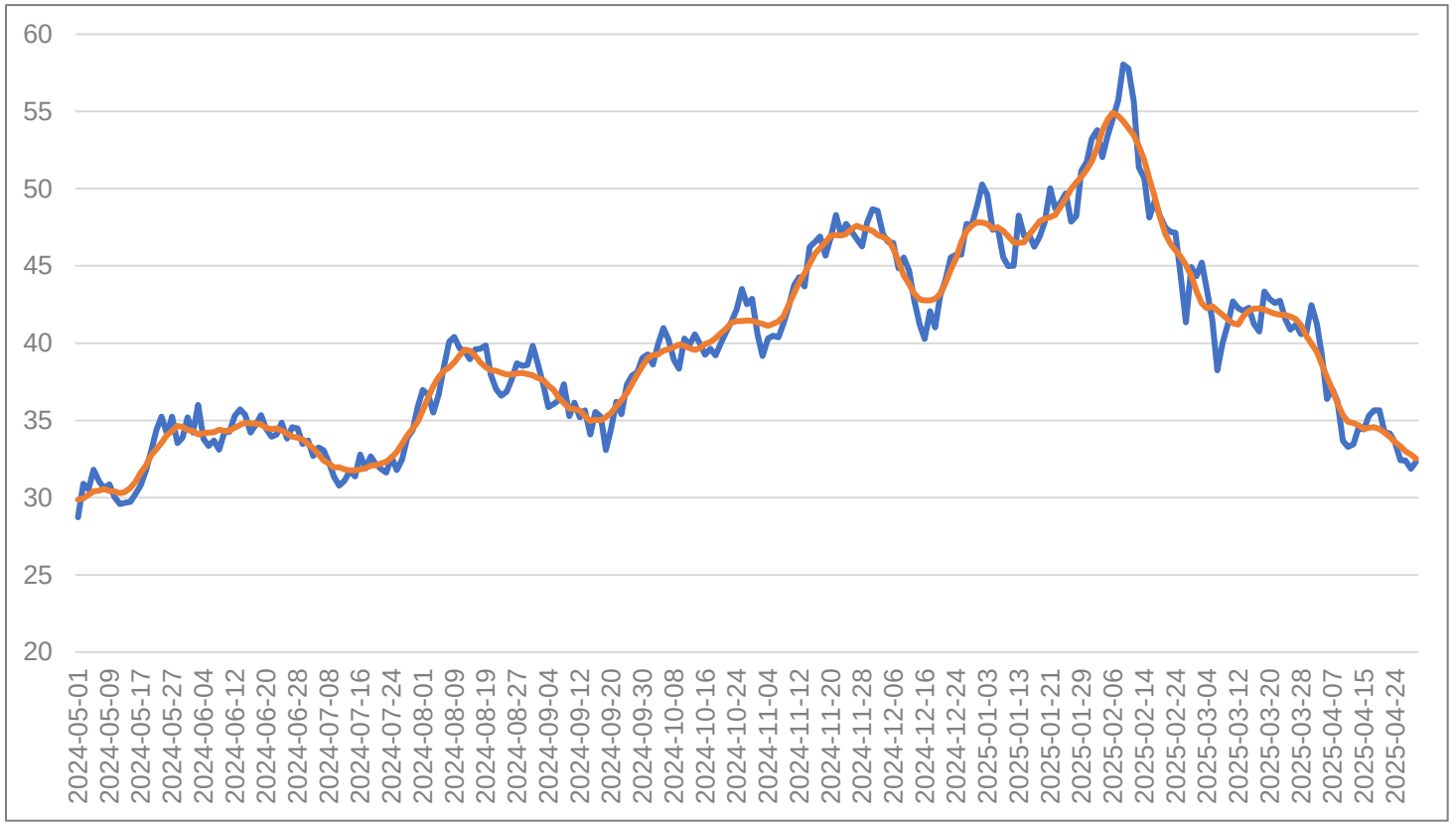
MATERIE PRIME / Gas



I dazi americani hanno influenzato, tramite canali diversi rispetto al petrolio, anche la quotazione del gas europeo. In risposta a essi, infatti, la Cina ha innalzato delle tariffe sulle importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) dagli Stati Uniti, prima al 15% (dal 10 febbraio), fino ad arrivare al 49% a metà aprile. Questo ha ridotto la domanda asiatica, molto rilevante per un mercato competitivo come quello del GNL, reindirizzando le esportazioni americane verso l'Europa, dove i prezzi sono scesi di conseguenza.

Il costo medio del gas naturale in Europa è stato quindi di 35,2€/MWh ad aprile, con un calo del 27,1% sul trimestre. Ciononostante, le scorte di gas del continente restano ridotte rispetto allo stesso periodo di un anno fa, il che ha spinto gli organi dell'UE ad abbassare l'obiettivo di stoccaggio al 1° novembre dal 90% all'83%, rendendo così più «flessibile» il mercato e riducendo la pressione sui prezzi.

Prezzo gas naturale
TTF, €/MWh, dati giornalieri e media mobile

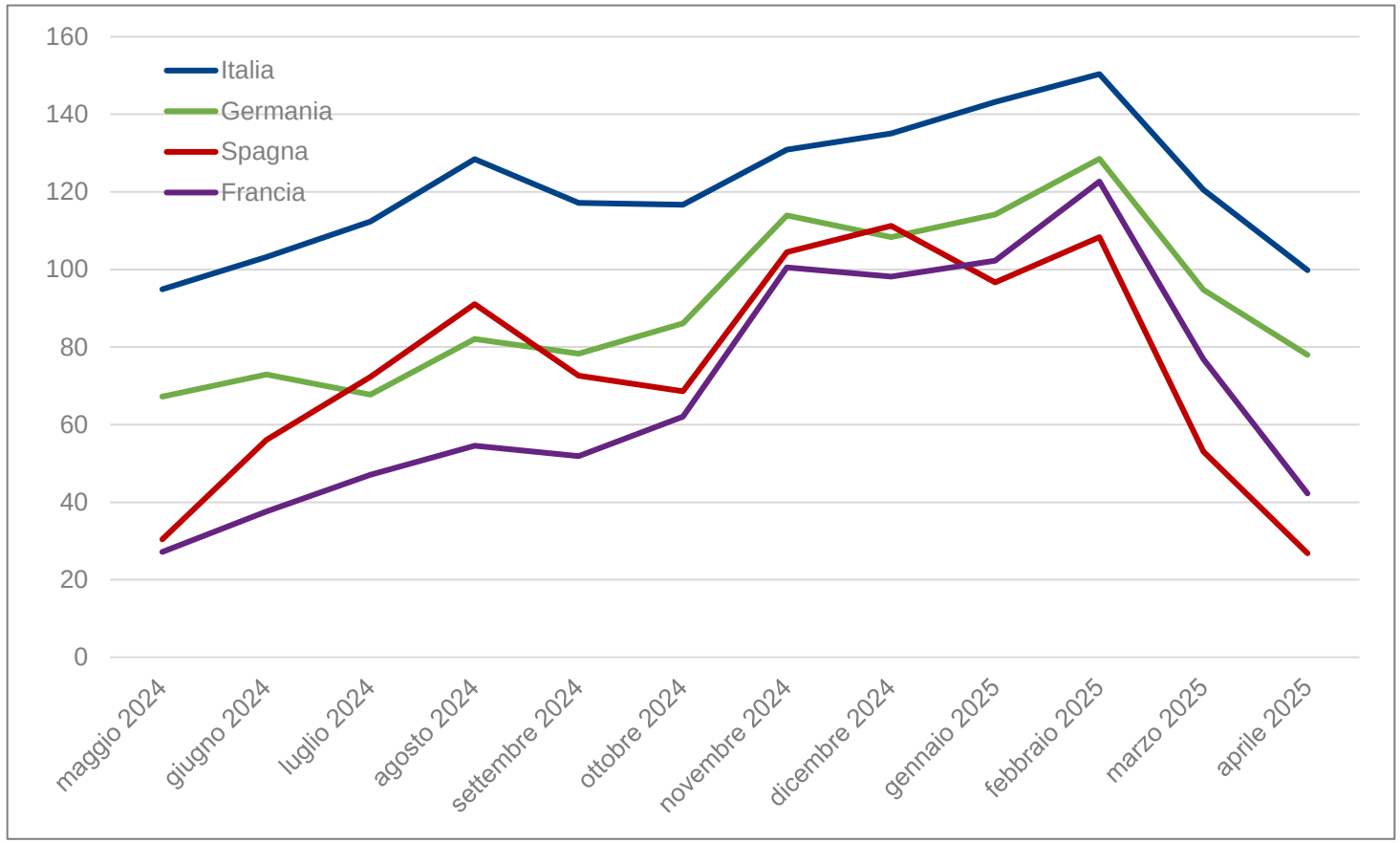


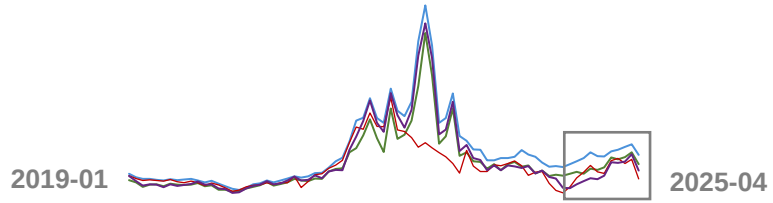
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Energia elettrica

Prezzo energia elettrica
€/MWh, dati mensili





La discesa nella quotazione del gas ha caratterizzato anche il costo dell'energia elettrica in Italia: 98 €/MWh ad aprile, in calo del 18,4% su marzo e del 31,6% su gennaio.

Rispetto a inizio anno, tuttavia, si amplia il divario con gli altri Paesi europei: il prezzo dell'energia elettrica italiana ad aprile è stato oltre il doppio rispetto alla Francia (+137%) e quasi quattro volte la Spagna (+272%), mentre il gap è stato più contenuto con la Germania (+28%).

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia e GME

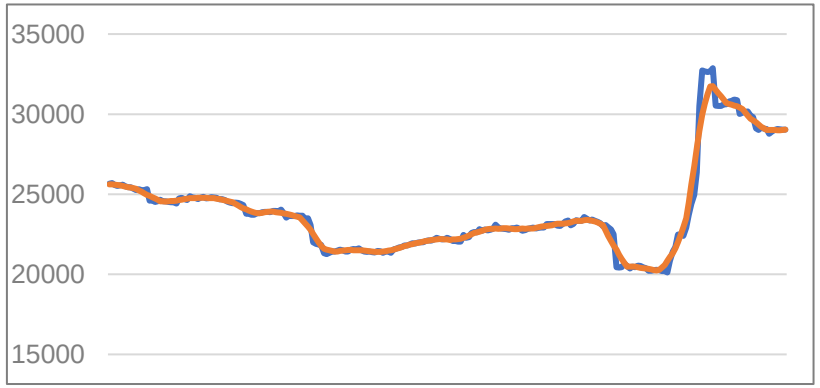
Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Metalli

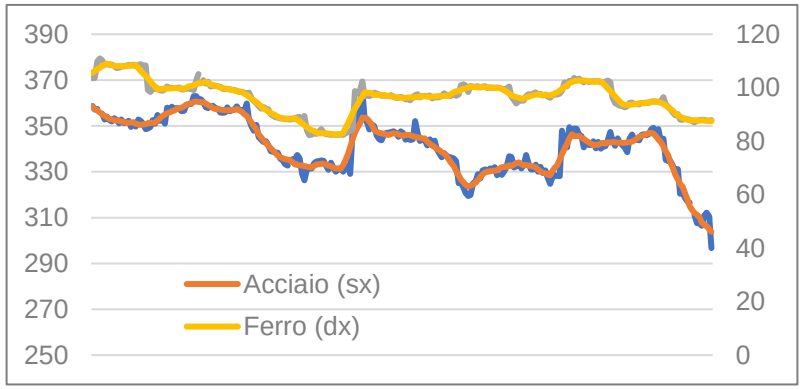
I metalli sono stati in una fase ribassista negli ultimi mesi, con l'eccezione del cobalto, tornato sui livelli pre-Covid per la prima volta dal 2023. L'impennata di fine febbraio ha fatto seguito alla decisione della Repubblica Democratica del Congo, il principale Paese estrattore del minerale, di vietare le esportazioni per almeno quattro mesi.

Sugli altri metalli ha influito l'incertezza generata dai dazi sul ciclo dell'economia e sulla domanda globali. Si evidenziano dei cali per i materiali colpiti dalle tariffe al 25% imposte sulle importazioni americane, ovvero alluminio (-13,6% nell'ultimo mese) e acciaio (-6,5%), così come per il ferro, la principale materia prima per la produzione di acciaio.*

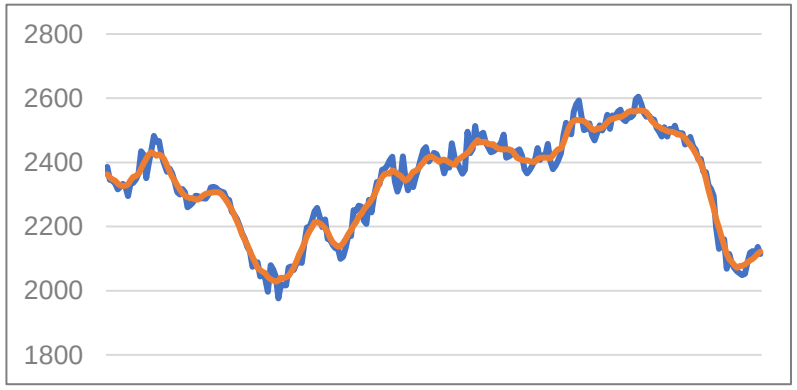
Prezzo cobalto (ultimi 12 mesi)
(LME) €/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzi ferro e acciaio (ultimi 12 mesi)
Minerale di ferro Cina (CME) e Rottami di acciaio (LME), €/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzo alluminio (ultimi 12 mesi)
(LME) €/Ton, dati giornalieri e media mobile



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia. (*) Nota: l'indicatore scelto in questa edizione del Booklet economia per il costo dell'acciaio è il Future Rottami di acciaio Turchia CFR (Platts, London Metal Exchange), che permette di monitorare il costo della materia prima invece che di un semilavorato come i coils *(il cui prezzo era stato scelto come indicatore nel Booklet economia dello scorso febbraio).*

Prezzi e materie prime

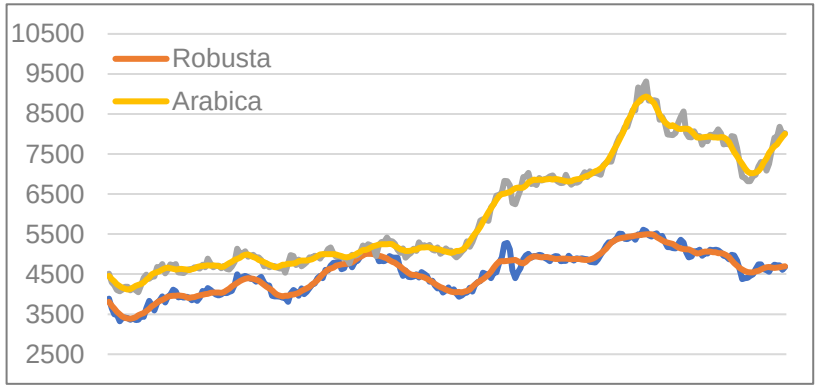
MATERIE PRIME / Alimentari

Il costo degli alimentari nel complesso è tornato a scendere nell'ultimo trimestre, dopo i rialzi di fine 2024.

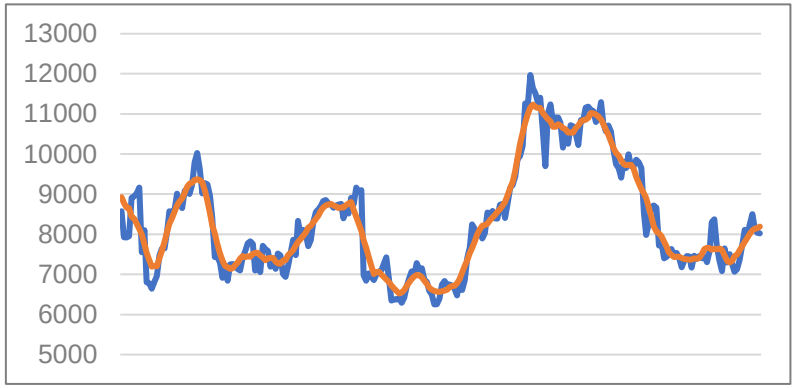
Si è momentaneamente arrestata la crescita dei prezzi dei «tropicali» caffè e cacao. I produttori brasiliani hanno rivisto in positivo le previsioni di raccolto di Arabica, grazie a condizioni meteorologiche più favorevoli (facendo scendere il prezzo della specialità del 7,1% ad aprile). Anche per il cacao, alcuni dati emersi a inizio anno hanno indicato dei raccolti meno deficitari del previsto (-28,3% la variazione dei prezzi nel trimestre).*

Scendono anche i prezzi di frumento (-9,4% trimestrale) e mais (-8,2%). Nonostante una forte domanda e degli alti livelli di esportazioni, i raccolti stanno infatti superando le attese sia in America che in Europa.

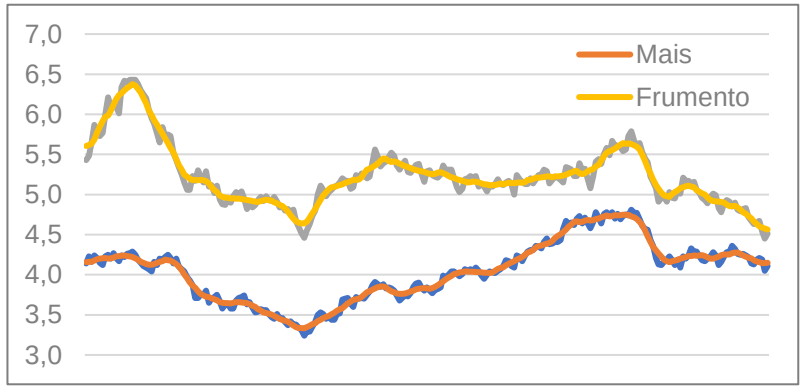
Prezzi caffè (ultimi 12 mesi)
(CME) €/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzo cacao (ultimi 12 mesi)
(ICE) €/Ton, dati giornalieri e media mobile



Prezzi cereali (ultimi 12 mesi)
(CME) €/Bushel, dati giornalieri e media mobile

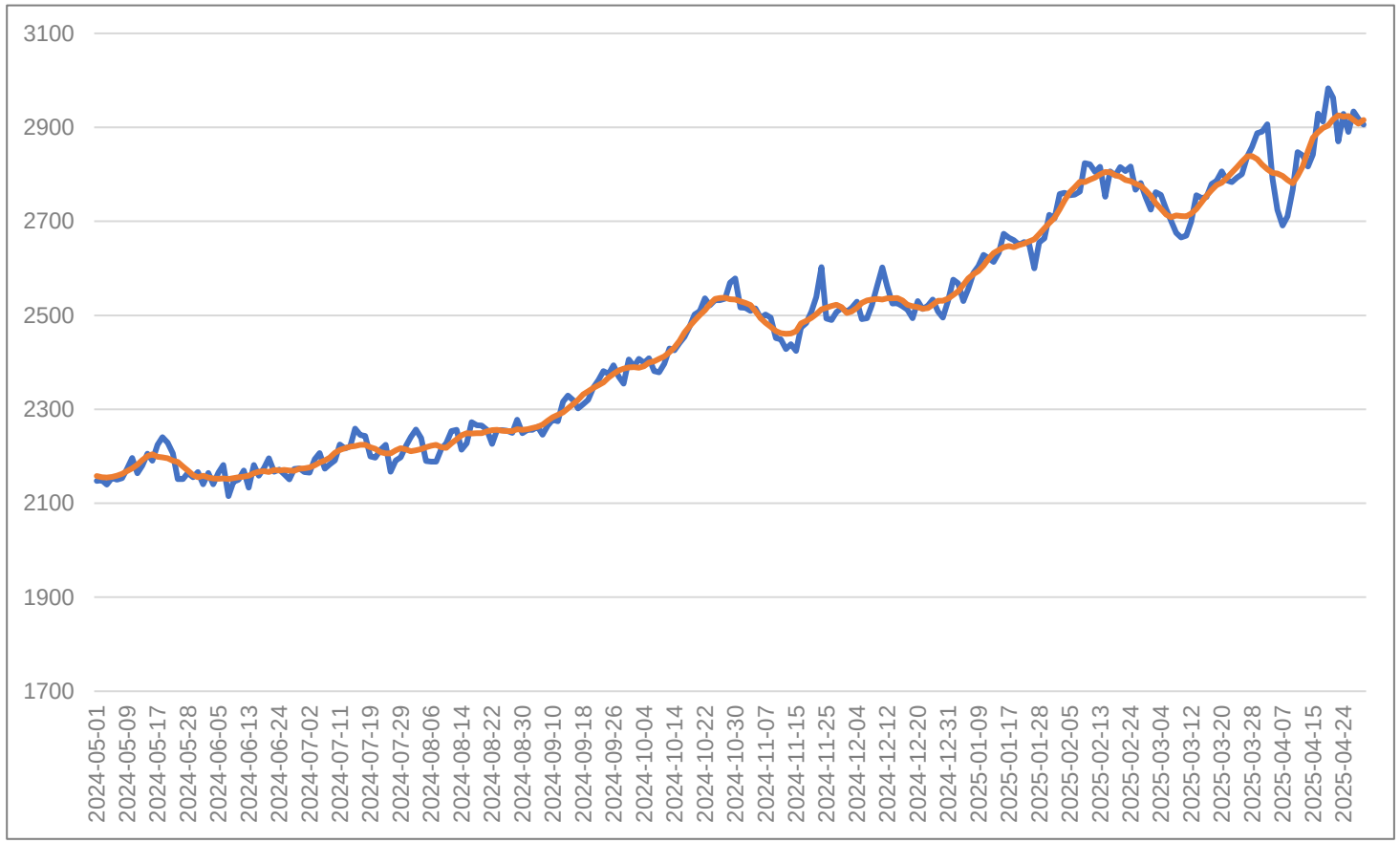


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia. (*) Nota: i dati giornalieri di inizio maggio segnano una nuova inversione di tendenza per il prezzo del cacao, tornato a superare quota 10 mila €/Ton.

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Oro

Prezzo oro
(CME) €/Oncia Troy, dati giornalieri e media mobile



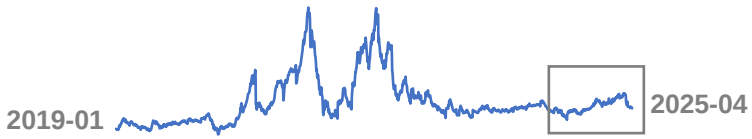
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia

Il valore dell'oro è arrivato a un nuovo massimo a metà aprile, quasi sfiorando i 3 mila €/Oncia Troy. Lo status di bene rifugio ne ha incrementato ulteriormente la domanda in un periodo di forti turbolenze sui mercati (finanziari e non solo) a causa dei dazi americani.

Tuttavia, la «corsa all'oro» sembrerebbe essersi arrestata proprio negli ultimi giorni di aprile e nei primi di maggio. In questo periodo, sono infatti intervenuti l'accordo tra Cina e Stati Uniti per una riduzione reciproca delle tariffe doganali e i progressi su alcuni fronti geopolitici (ad esempio, quello fra India e Pakistan).

Prezzi e materie prime

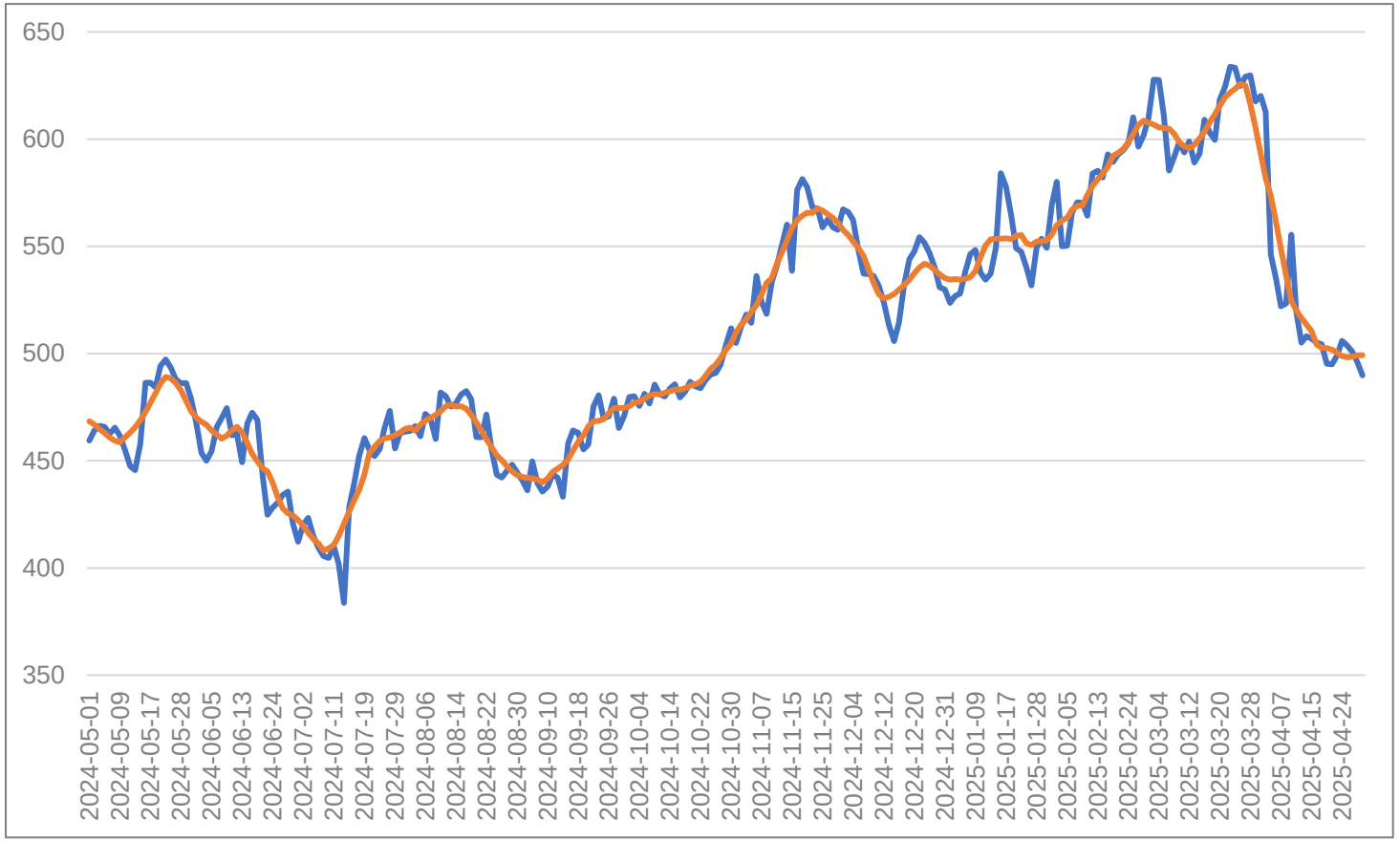
MATERIE PRIME / Legno



Come evidente dal grafico a destra, anche il costo del legno (misurato dalla quotazione del legname di conifere sul mercato statunitense) ha subito un pesante calo dopo il *Liberation Day* del 2 aprile, che ha spinto al ribasso la domanda mondiale nonché l'edilizia residenziale negli Stati Uniti (che a marzo ha visto ridursi i progetti di nuove costruzioni abitative).

Per altro, l'incertezza legata ai dazi non ha risparmiato il Canada, uno dei principali fornitori di legname degli Stati Uniti.

Prezzo legno
Legname di conifere USA (CME),
€/Th. Board Feet, dati giornalieri e media mobile

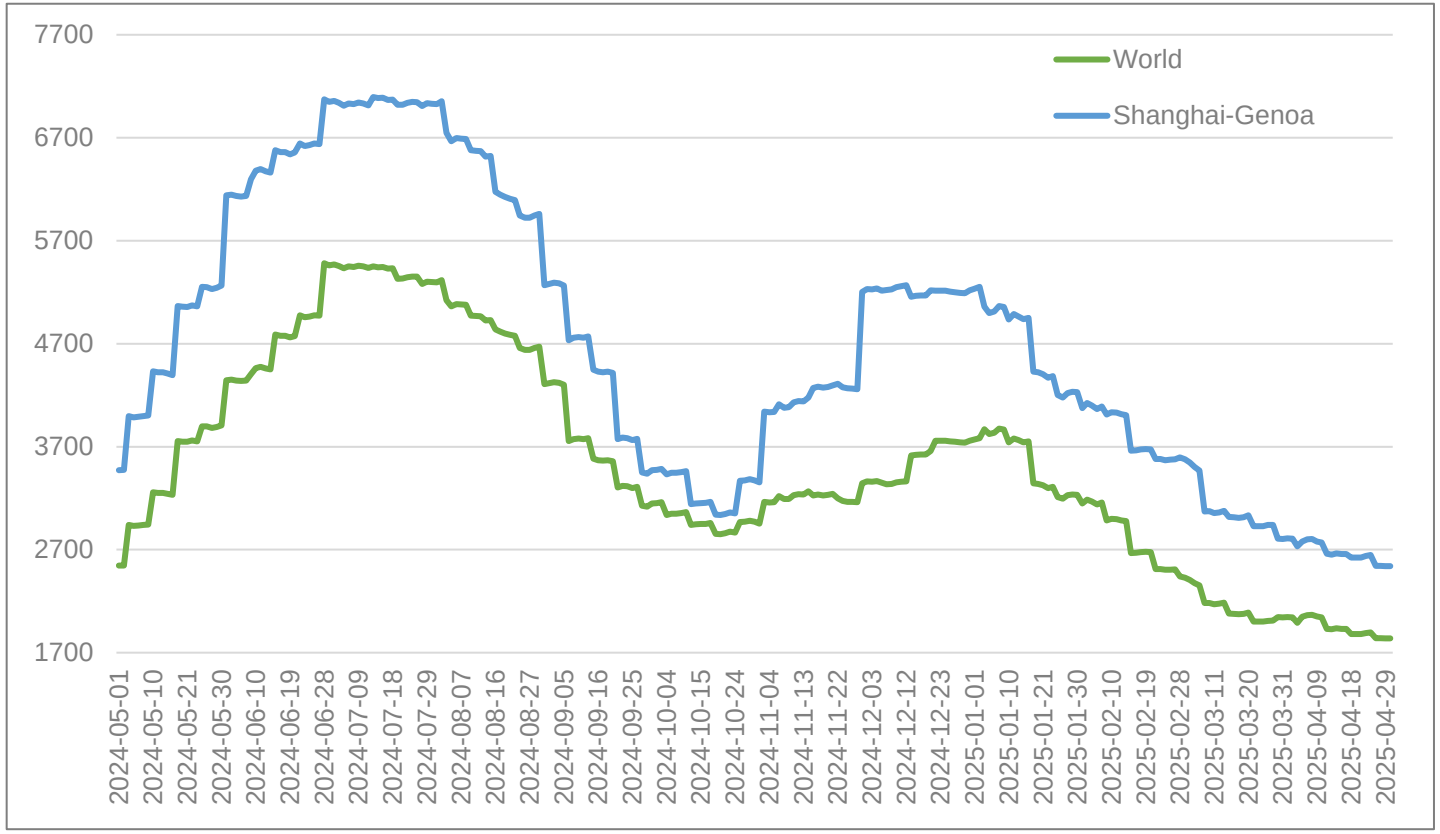


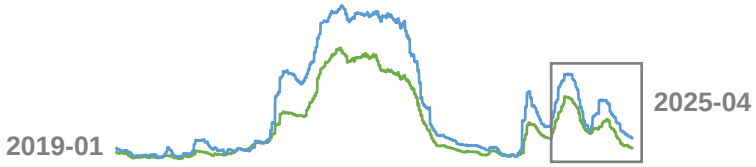
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia

Prezzi e materie prime

MATERIE PRIME / Noli navali

Indice di costo dei noli navali
Drewry, €/40-ft Container, dati giornalieri





Il costo dei noli navali, cresciuto a fine 2024 per un incremento nei trasporti di merci preventivo all'introduzione dei dazi, è da allora calato costantemente fino ad arrivare a oltre 20 punti percentuali in meno rispetto a un anno fa.

Dopo l'introduzione dei nuovi dazi, la domanda di container è calata a livello globale e soprattutto da parte degli esportatori cinesi, colpiti maggiormente dalle tariffe americane. Gli sviluppi degli ultimi giorni, con l'accordo su questo fronte tra Stati Uniti e Cina, potrebbe però portare a un'inversione di tendenza nella domanda di trasporti cargo.

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati PricePedia

BOOKLET ECONOMIA
SENTIMENT E MATERIE PRIME
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Nota metodologica

Materie prime

Dettaglio indicatori di prezzo materie prime

Petrolio	Future Petrolio Brent, Contratto Continuo #1 (B1, Intercontinental Exchange)
Gas naturale (UE)	Future Gas naturale Title Transfer Facility (TTF) Olanda, Contratto Continuo #1 (Intercontinental Exchange)
Elettricità (Italia)	Prezzo Unico Nazionale (PUN) energia elettrica, Day-Ahead (Italia) (GME, Gestore Mercati Energetici)
Frumento	Wheat Futures, Contratto Continuo #1 (W1, Chicago Mercantile Exchange)
Mais	Corn Futures, Contratto Continuo #1 (C1, Chicago Mercantile Exchange)
Olio di palma	Crude Palm Oil Futures, Contratto Continuo #1 (CPO1, Chicago Mercantile Exchange)
Olio di soia	Future Olio di semi di soia, Contratto Continuo #1 (BO1, Chicago Mercantile Exchange)
Cacao	Future Cacao (Intercontinental Exchange)
Caffè arabica	Future Caffè C Arabica (Coffee C) (Intercontinental Exchange)
Caffè robusta	Future Caffè Robusta (Intercontinental Exchange)
Ferro	Iron Ore 62% Fe CFR China (TSI) Futures, Contratto Continuo #1 (TIO1, Chicago Mercantile Exchange)
Acciaio	Future Rottami di acciaio Turchia CFR (Platts, London Metal Exchange)
Nichel	Nickel, Contratto Continuo #1 (NI, London Metal Exchange)
Alluminio	Aluminum, Contratto Continuo #1 (AL, London Metal Exchange)
Rame	Copper, Contratto Continuo #1 (CU, London Metal Exchange)
Zinco	Zinc, Contratto Continuo #1 (ZI, London Metal Exchange)
Cobalto	Cobalt, Contratto Continuo #1 (CO, London Metal Exchange)
Molibdeno	Molybdenum, Contratto Continuo #1 (MO, London Metal Exchange)
Argento	Silver Futures, Contratto Continuo #1 (SI1, Chicago Mercantile Exchange)
Oro	Future Oro (Chicago Mercantile Exchange)
Cotone	Future Cotone No. 2, Contratto Continuo #1 (CT1, Intercontinental Exchange)
Legname	Future Legname di conifere USA, Contratto Continuo #1 (LBR1, Chicago Mercantile Exchange)
World Container Index	Indice globale Drewry per il costo di un container da 40 piedi (FEU)
Shanghai-Genoa Index	Indice Drewry per il costo di un container da 40 piedi (FEU), rotta Shanghai-Genoa

BOOKLET ECONOMIA
SENTIMENT E MATERIE PRIME
La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

Nota metodologica

Il campione della flash survey

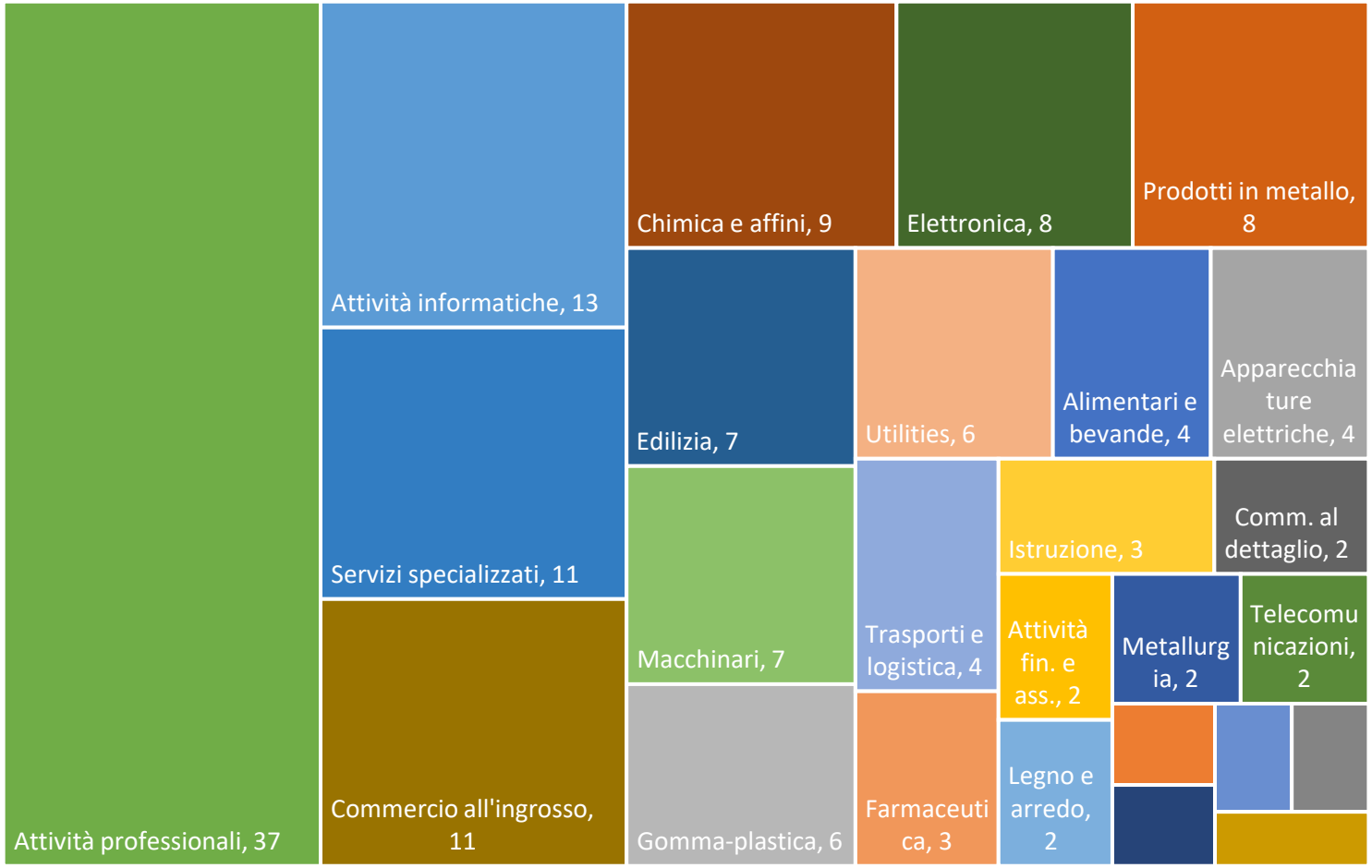
159

IMPRESE

DIMENSIONI

n° dipendenti	MICRO	PICCOLE	MEDIE	GRANDI
	37	61	39	22
	0-9	10-49	50-249	250+

SETTORI



ASSOLOMBARDA

www.assolombarda.it
www.genioimpresa.it